

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

170 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO



ANNO III
N. 2/2022



Nuove Edizioni srls



L'Arma di Calliope

- special collection -



Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.

Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.

Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri



MARLEN
I T A L Y

NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

170 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



170 anni sono davvero un bel traguardo per una Istituzione ultracentenaria come la nostra, dal disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza 11 luglio 1852, la riforma del 1981 e la smilitarizzazione nasce la Polizia di Stato. Con la riforma del 1981, la Polizia di Stato passa da uno status militare ad un modello civile, preservando la sua tradizione militare che ha nell'istruzione formale uno dei suoi punti d'onore. All'inizio degli anni ottanta, con la riforma avvenuta con la legge 1° aprile 1981, n. 121, grazie all'impegno di tanti appartenenti al disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, uno su tutti il generale Enzo Felsani, che diede l'impulso determinante per la riorganizzazione dallo status militare all'odierna struttura della polizia italiana. Fino ad allora infatti, sotto il generico termine «polizia» venivano raggruppati soggetti appartenenti a tre distinte organizzazioni:

- I funzionari della P.S., funzionari civili che avevano la responsabilità della gestione degli uffici del Dipartimento della P.S. e che nelle questure e nei commissariati avevano la responsabilità della conduzione degli uffici e dei servizi di polizia giudiziaria e ordine pubblico.
- Gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa del «Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza», che gestivano, secondo i rispettivi livelli di responsabilità, i servizi di polizia giudiziaria e ordine pubblico, nonché le specialità della Polizia stradale, Polizia ferroviaria, Polizia di frontiera, Polizia postale.
- Le ispettrici e le assistenti del Corpo di polizia femminile, funzionarie civili, che si occupavano di prevenzione e repressione dei reati in materia di buon costume, donne e minori.

Questa riforma, non fu semplice per il contesto italiano in cui nacque, in quel periodo vi era la formazione di organizzazioni terroristiche, per le strade Italiane sfilavano i cortei che chiedevano il disarmo delle forze di polizia. Per giustificare questa presa di posizione gli esponenti politici affermarono che era meglio se la polizia fosse rimasta disarmata durante le manifestazioni sindacali, al fine di evitare incidenti. Riorganizzare lo status e la struttura della polizia italiana era necessario, e anche la smilitarizzazione, finito il periodo dell'emergenza: farlo mentre organizzazioni come le BR e Prima Linea infierivano contro lo Stato fu imprudente e rischioso.

Con la riforma le tre diverse componenti furono fuse nel corpo quale «corpo civile militarmente organizzato» per la tutela dello Stato e dei cittadini da reati e turbative dell'ordine pubblico. Il Corpo acquisiva un ordinamento civile (le mostrine non avevano più la stella, simbolo dei corpi militari, sostituita dal monogramma «RI», con un arruolamento aperto a uomini e donne. Il divieto di far parte e di iscriversi a organizzazioni

politiche o sindacali fu in parte mitigato dalla possibilità di costituire sindacati interni.

I gradi militari furono sostituiti dalle qualifiche, gli appuntati di P.S. e le guardie di P.S. assunsero le denominazioni di assistenti e agenti, i sottufficiali di P.S. furono inquadrati, in base al grado rivestito, nei neo-costituiti ruoli degli ispettori e sovrintendenti, mentre gli ufficiali di P.S. furono inglobati tra i funzionari e gli ufficiali superiori tra i dirigenti.

La riforma introdusse l'organizzazione del personale in 3 differenti ruoli organizzativi: ruolo di polizia, ruolo tecnico/tecnico-scientifico e ruolo sanitario. Inoltre furono anche rivisti i provvedimenti disciplinari avverso gli appartenenti al Corpo, anche se di tempo ne è passato, e la 121/81 sia ancora attuale, altre dovrebbero essere radicalmente modificate.

Tra le riforme auspiccate dal Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, la modifica del regolamento di servizio e di disciplina, due norme oramai arcaiche che stanno creando numerosi problemi all'interno della nostra Istituzione, dando origine ad un vero e proprio divario tra i vertici dell'amministrazione e la base. Questo importante anniversario lo festeggiamo con un nuovo Capo della Polizia che succede ad altri importanti ed illustri Direttori Generali della Pubblica Sicurezza, un compito difficile ma che crediamo sia stimolante, considerate le sfide che ci attendono



per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica all'interno della Polizia di Stato.

Nel discorso del Prefetto Lamberto Gianni abbiamo colto le difficoltà che in questi due anni gli uomini e le donne della Polizia di Stato hanno subito a causa della pandemia, con 34.000 contagiati e con 20 deceduti, motivo per il quale il Presidente della Repubblica ci ha insigniti della medaglia d'oro al valor civile, quale segno tangibile di riconoscenza per l'opera e la dedizione messa in campo da tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato per garantire la salute e la serenità ai cittadini Italiani. Mentre il Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, non ha lesinato complimenti, sottolineando il nostro impegno contro la criminalità organizzata, nazionale e transnazionale e a quella non organizzata diffusa sul territorio nazionale.

E noi aggiungiamo che l'impegno profuso dagli uomini e dalle donne della Polizia di Stato è andato oltre le legittime aspettative per una Istituzione che è stata fortemente penalizzata dal punto di vista organico ed economico e che ha dovuto affrontare emergenze sovraumane, dalla immigrazione clandestina alla pandemia ad una vera e propria escalation dei crimini.

Non ci rimane che concludere il nostro breve ragionamento sull'Istituzione Polizia di Stato, ricordando i nostri colleghi che oggi non sono più con noi per avere creduto fino in fondo al proprio ruolo donando la loro vita al fine di salvaguardarne altre.



170ESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO



Celebriamo, oggi, i 170 anni della nostra amata Amministrazione. Lo facciamo, ricordando il lungo cammino intrapreso nel 1852 con la nascita del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza e sempre segnato dall'impegno, dalla passione e dallo spirito di servizio delle tante generazioni di poliziotti che nel tempo si sono passate il testimone.

Sono tempi difficili. Perché la pandemia non ci ha ancora lasciato e ci troviamo alle prese con una guerra vicina che sta facendo sentire le conseguenze anche all'interno delle nostre comunità con il doveroso impegno nell'accoglienza di chi fugge da drammi e violenza.

Nel corso di questi due anni segnati dal Covid, il nostro sforzo per il Paese è sempre rimasto fermo e inalterato. Abbiamo sempre garantito la continuità delle nostre attività a tutela dei cittadini, garantendo la normalità in una situazione di assoluta eccezionalità.

In questi drammatici momenti, la nostra forza è stata la "forza della normalità"!

Tutto ciò non è stato facile. Ben 34.000 poliziotti hanno contratto il virus e 20 di noi hanno perso la vita. Colleghi che non dimenticheremo mai. Poliziotti straordinari che, sono certo, hanno lasciato in eredità quella passione con cui hanno

saputo interpretare il proprio ruolo e che diventerà nuova linfa per servire sempre meglio la nostra gente.

È per questo straordinario impegno che, oggi, il Presidente della Repubblica conferisce alla nostra bandiera la medaglia d'oro al valore civile per "l'eccezionale valore e senso del dovere" con cui le donne e gli uomini della Polizia di Stato "hanno profuso ogni energia nel garantire, anche in occasione dell'emergenza pandemica da Covid-19, la tutela della salute di tutti i cittadini". Un segno tangibile della riconoscenza del Paese che consegnerà alla storia la straordinaria opera e la dedizione profusi dalla Polizia di Stato per garantire la salute e la serenità di tutti i cittadini. Viviamo, e vivremo anche nell'immediato futuro, tempi complicati che ci richiederanno di essere duttili e resilienti. Dovremo maturare nuove sensibilità per rimodulare le nostre attività e i nostri servizi. Tutto questo per affrontare le nuove dimensioni del crimine e difendere, contro ogni tentativo di aggressione, quell'occasione storica di crescita e trasformazione del nostro Paese che è rappresentata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Sono sfide complesse che impongono uno sforzo corale tra tutte le anime della nostra Amministrazione. Sfide che affronteremo tutti insieme, anche attraverso quel confronto leale e costruttivo con le Organizzazioni Sindacali che abbiamo saputo intraprendere in questi difficili anni, nell'interesse del personale e della Polizia di Stato.

Lo faremo, rinnovando oggi, il nostro impegno per le comunità e per la nostra gente, nel solco dell'esempio tracciato dai tanti colleghi che hanno sacrificato la propria vita in nome dei principi di libertà, giustizia e solidarietà, ai quali tutti noi abbiamo prestato giuramento.

A loro e a quanti, troppo presto, ci hanno lasciato, va il nostro commosso ricordo.

Alle loro famiglie e ai loro cari il nostro fraterno abbraccio.

W la Polizia di Stato W l'Italia

Lamberto Giannini

Il Presidente della Repubblica

PREFETTO LAMBERTO GIANNINI
CAPO DELLA POLIZIA
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
MINISTERO DELL'INTERNO
00100 ROMA

“ESSERCI SEMPRE”, IL MOTTO CHE ISPIRA LE CELEBRAZIONI DEL 170° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA POLIZIA, COGLIE PIENAMENTE LA VOCAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO A ESSERE INTERPRETE, CON LOGICHE DI PROSSIMITÀ, DEI COMPITI AFFIDATI DALLA REPUBBLICA AL CORPO, A GARANZIA DELLA TUTELA DELLE LIBERTÀ DEI CITTADINI.

AFFERMAZIONE DELLA LEGALITÀ, CONTRIBUTO ALLA COESIONE SOCIALE, COME TESTIMONIATO, DI RECENTE, ANCHE DALL'IMPORTANTE APPORTO OFFERTO NELL'INEDITO CONTESTO DELLA PANDEMIA, SONO IL QUOTIDIANO VISSUTO DELL'AZIONE DELLA POLIZIA SUL TERRITORIO. LA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO E DELLE EMERGENZE UMANITARIE, COME QUELLA CHE ORA INTERESSA LA POPOLAZIONE DELL'UCRAINA, ACCANTO AI COMPITI DI POLIZIA DI FRONTIERA, EVIDENZIA UN RUOLO CRUCIALE NEL FAVORIRE SOCCORSO, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE.

NELLA FASE DI RILANCIO DEL PAESE, RISULTA ORA DECISIVO L'IMPEGNO AFFINCHÉ LA RIPRESA ECONOMICA, FAVORITA DALL'AFFLUSSO DI INGENTI RISORSE EUROPEE, NON SIA INFICIATA DAI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE CRIMINALE E DA FORME DIFFUSE DI ILLEGALITÀ.

ESSENZIALE IN QUESTA BATTAGLIA RISULTA LA SINERGIA CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA, LE ISTITUZIONI LOCALI E GLI ALTRI ATTORI DELLE COMUNITÀ LOCALI, NELL'OTTICA DI UNA SICUREZZA PARTECIPATA.

IL CONTRASTO AL TERRORISMO E LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA INFORMATICA RAPPRESENTANO ULTERIORI SFIDE, DA RACCOGLIERE IN COLLABORAZIONE CON LE FORZE DI POLIZIA DI ALTRI PAESI.

NEL RENDERE OMAGGIO AL SACRIFICIO DI QUANTI OPERANO QUOTIDIANAMENTE E ALLA MEMORIA DI CHI HA PAGATO CON LA VITA LA FUNZIONE DI GARANZIA DI RISPETTO DELLA LEGGE E DI SICUREZZA DELLA SOCIETÀ, ESPRIMO ALLE DONNE E AGLI UOMINI DELLA POLIZIA, E ALLE RISPETTIVE FAMIGLIE, LA RICONSCENZA E LA VICINANZA DELLA REPUBBLICA.

SERGIO MATTARELLA



CELEBRAZIONE DEL 170° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO

ROMA, 12 APRILE 2022

MESSAGGIO DEL MINISTRO DELL'INTERNO

IN OCCASIONE DEL 170° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO RIVOLGO AL CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA, PREFETTO LAMBERTO GIANNINI, I MIEI PIÙ FERVIDI AUGURI E I SENTIMENTI DI PROFONDA GRATITUDINE PER L'IMPEGNO QUOTIDIANO CHE LE DONNE E GLI UOMINI DELLA POLIZIA DI STATO PONGONO A SERVIZIO DEL PAESE E DELLE ISTITUZIONI.

L'ANNO CHE SI È DA POCO CONCLUSO HA VISTO LA POLIZIA DI STATO IMPEGNATA SU DIVERSI FRONTI, DAL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, NAZIONALE E TRANSNAZIONALE, ALLA TUTELA DEI CITTADINI ESPOSTI ALLE AGGRESSIONI DELLA DELINQUENZA DIFFUSA.

È STATA SVOLTA UN'EFFICACE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL TERRORISMO, COSÌ COME È STATA RAFFORZATA LA RISPOSTA AL RISCHIO DELL'AGGRESSIONE CIBERNETICA ALLE NOSTRE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE.

ALLO STESSO MODO, È PROSEGUITA L'AZIONE DI CONTROLLO DEL TERRITORIO PER ASSICURARE IL PIENO RISPETTO DELLE REGOLE SANITARIE IMPOSTE DALL'EMERGENZA PANDEMICA.

PROPRIO CON RIGUARDO A QUEST'ULTIMO FRONTE, LA GLORIOSA BANDIERA DELLA POLIZIA DI STATO VIENE QUEST'ANNO INSIGNITA DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE PER I GRANDI MERITI ACQUISITI SUL CAMPO.

LA VOCAZIONE DI FORZA AL SERVIZIO DEI CITTADINI HA CONSENTITO ALLA POLIZIA DI STATO DI CONTRIBUIRE ALLA SALVAGUARDIA DEL LEGITTIMO ESERCIZIO DEI DIRITTI DEMOCRATICI, ANCHE IN OCCASIONE DELLE NUMEROSE MANIFESTAZIONI DI DISSENSO ALLE MISURE SANITARIE DI CONTENIMENTO DEL COVID.

UN ULTERIORE BANCO DI PROVA PER LE FORZE DELL'ORDINE È OGGI LA NUOVA EMERGENZA LEGATA AL CONFLITTO BELLICO IN ATTO.

LA POLIZIA DI STATO, CUI LA LEGGE AFFIDA LA PROTEZIONE DEI NOSTRI CONFINI, È FORTEMENTE IMPEGNATA NELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEI VALICHI E DEI POSTI DI FRONTIERA E NELL'ACCOGLIENZA DELL'IMPONENTE FLUSSO DI PROFUGHI PROVENIENTI DALL'UCRAINA.

UOMINI E DONNE DELLA POLIZIA DI STATO, GODETE DELLA STIMA E DELLA FIDUCIA INCONDIZIONATE DEL PAESE.

UN LEGAME CON I CITTADINI CHE SI FONDA SULLA VOSTRA NATURALE PROPENSIONE AD ESSERE INTERPRETI DEI TERRITORI, A COGLIERNE LE ESIGENZE E A RICONOSCERE I FATTORI DI PERICOLO PER LA SICUREZZA.

MI PIACE SOTTOLINEARE CHE IL RICONOSCIMENTO DEL VALORE DELLA POLIZIA DI STATO HA CONSENTITO IL RAGGIUNGIMENTO DI SIGNIFICATIVE ATTESTAZIONI, COME AVVENUTO CON L'ULTIMA LEGGE DI BILANCIO E CON LA RECENTE APPROVAZIONE DELL'ACCORDO CONTRATTUALE PER IL TRIENNIO 2019-2021. MI RIFERISCO, IN PARTICOLARE, AI SIGNIFICATIVI ISTITUTI, SIA NORMATIVI CHE RETRIBUTIVI, CHE VALORIZZANO LA SPECIFICITÀ DELLE FUNZIONI DEL PERSONALE DELLE FORZE DI POLIZIA, LA CUI DELICATA MISSIONE, SVOLTA CON COMPETENZA, DEDIZIONE E GENEROSITÀ, È STATA RICONOSCIUTA UNANIMEMENTE DAL GOVERNO E DAL PARLAMENTO.

NELL'ODIERNO ANNIVERSARIO, UN PENSIERO RICONOSCENTE E COMMOSSO VA AGLI OPERATORI DELLA POLIZIA DI STATO CHE HANNO PERSO LA VITA NELLO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO E A QUANTI CI HANNO LASCIATO A CAUSA DEL COVID.

AI LORO CARI ESPRIMO IL MIO AFFETTO E LA MIA PERSONALE VICINANZA.

BUONA FESTA DELLA POLIZIA!

POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

**PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

MAGNETICO OCEANO

Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Gibilterra



A PARTIRE DA

€ 549

per persona | tasse incluse

Contattaci in agenzia 0721805749

POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>

CABINA INTERNA

COSTA FASCINOSA 25/10/2022

Savona

10 giorni a bordo di Costa Fascinosa

Costa

POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO III - N. 2/2022



La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore. I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- 170 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO

12

IL PUNTO

- PERSONE PERBENE
- SUICIDI TRA LE FORZE DELL'ORDINE



16

ATTUALITÀ

- 25 APRILE 1945. A 77 ANNI DALLA LIBERAZIONE CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA M.P. RICORDA L'ANNIVERSARIO
- RUSSIA-UCRAINA: IL TRIPUDIO DELLA TIFOSERIA BELLICA
- GUERRA IN UCRAINA
- FORZE DELL'ORDINE E GRANDE FRATELLO
- UNA PIETRA MILIARE DELL'INVESTIGAZIONE ITALIANA: IL "RAPPORTO DEI 162"
- SE LE DONNE UCCISE DIVENTANO NUMERI
- SERVIRE E NON APPARIRE, I REPARTI MOBILI AL CENTRO DEL SISTEMA
- PROFESSIONALI E PREPARATI... ANCHE SOLO CON UN DITO
- "LETTERA APERTA" FALLIMENTO SINDACALE
- ASSOLTI DA OGNI ACCUSA DUE ALTI FUNZIONARI DELLO STATO RENATO CORTESE E MAURIZIO IMPROTA



48

GIURISPRUDENZA

- L'USO DELLE ARMI DA PARTE DEGLI ESPONENTI DELLE FORZE DI POLIZIA. LO SPARTIACQUE DELLA GIURISPRUDENZA EUROPEA



52

CULTURA

- LA ROMA DEI BORGIA



56

SINDACALE

- PENSIONI
- LETTERA AL CAPO
- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE E SPECIALISTICI PROGRAMMATI ED IN SVOLGIMENTO PRESSO GLI ISTITUTI, LE SCUOLE, I CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, NONCHÉ PRESSO GLI ENTI MILITARI E LE DITTE ESTERNE

65

FEDERAZIONE

- QUADRO DI SINTESI DEI PRINCIPALI EFFETTI ECONOMICI DEL RINNOVO DEL CCNL- CONTRATTO DI LAVORO FIRMATO OGGI PER IL PERIODO 2019-2021

PERSONE PERBENE

BEATI I POPOLI CHE NON HANNO BISOGNO DI EROI B. BRECHT OPPURE SVENTURATA
LA TERRA CHE NON PRODUCE EROI

A. SARTI

● Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



A trenta anni dalle stragi di mafia ci troviamo come tutti gli anni ma in una veste più solenne a celebrare le vittime chiamandoli eroi. Cosa si definisce per eroe: un individuo che con abnegazione e coraggio si sacrifica

per un ideale. Se indaghiamo nel profondo chiedendoci chi erano i nostri eroi troviamo delle persone che avevano fatto del senso dello stato e del dovere una loro cifra distintiva.

Allora ci potremmo chiedere che cosa ci sia di eroico nel fare il proprio dovere se, fare il proprio dovere, per ogni cittadino onesto e perbene dovrebbe essere una fondamentale regola di vita.

Immaginiamo che mondo sarebbe semplicemente se tutti coloro che si definiscono persone per bene non sfuggissero alla regola di fare il proprio dovere. Sicuramente si limiterebbe lo spazio all'illegalità creando una vera e diffusa barriera nei confronti di





quell'esercito del male che per accrescere il proprio potere si nutre dei sentimenti di indifferenza che pur non perseguibili dalla legge sono altrettanto pericolosi quanto la connivenza.

Purtroppo a volte, ahime spesso, dietro la maschera di alcune persone che si professano per bene troviamo l'indifferenza dei cinici o la riluttanza ai doveri classica dei timorosi.

Il tratto distintivo che connotava, con i giusti distinguo, l'operato di Falcone e Borsellino era senz'altro uno spirito di sacrificio non comune che li portava ad un impegno superiore rispetto a ciò che normalmente viene richiesto a chi ricopre quel ruolo ed espleta quelle funzioni

Le persone di cui si celebra il sacrificio erano tanto assolutamente quanto semplicemente **PERSONE PER BENE**.

Persone per bene con la coscienza che in quel particolare contesto fare il proprio dovere in una realtà dove quel valore non veniva applicato ma solo retoricamente celebrato costituiva di per se una reale e concreta esposizione al pericolo per la propria incolumità e quella dei più stretti collaboratori.

E tra le **PERSONE PER BENE** non possiamo certo mettere in secondo piano le figure di quei collaboratori consapevoli che la loro semplice scelta di fare il proprio dovere li poneva ad un quotidiano pericolo.

Con la coscienza del pericolo anche quella che dovrebbe essere la normalità diventa eroismo e gli eroi purtroppo si celebrano da morti.

Cosa ne rimane se non l'esempio e la lezione morale quindi la speranza che il loro esempio si propaghi tra le vere persone per bene, citando Foscolo "..... ad egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti.....e speriamo sia così!.

D'altronde perché non sperare che le cose possano cambiare che ci sia una spinta di orgoglio che porti ad una reale presa di coscienza popolare insomma una vera rivoluzione culturale che ristabilisca una corretta scala di valori e propaghi un rinnovato e diffuso senso civico.



SUICIDI TRA LE FORZE DELL'ORDINE

UN TEMA SCOTTANTE CHE VA AFFRONTATO SERIAMENTE CON SOLUZIONI RAPIDE ED EFFICACI

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Chi come Noi e o meglio di Noi, in qualità di rappresentanti del benessere e della tutela dei nostri colleghi, può avere contezza su ciò che accade nel nostro ambito lavorativo, eppure certe dinamiche sfuggono perché quasi sempre si manifestano in modo imprevedibili agli occhi di chiunque.

E' davvero un dato sconcertante ed insopportabile prendere atto che nel 2022 ci sono già state numerose vittime tra le forze di Polizia, uomini che hanno deciso di togliersi la vita autonomamente. Abbiamo la discreta convinzione che non occorra essere psicologi o esperti nel settore, per comprendere che alla base di un suicidio ci sia quasi sempre un disagio personale che impedisce ai soggetti colpiti di comunicarlo all'esterno, anche al più caro amico e/o amica con il quale, magari, fino a qualche minuto prima hanno scambiato una piacevole conversazione, che il dramma sia derivato da problematiche di natura psichica o



fisica, oppure di natura economica o ancora più frequentemente da un più ampio disagio familiare, nell'immediatezza non l'abbiamo mai compreso. Ma il dato più fastidioso che non riusciamo a farci scivolare addosso, è quell'atteggiamento diffuso tra le forze dell'ordine che sembra impedire al nostro interno di supporre che possa trattarsi, ovviamente in alcuni casi, di un disagio vissuto e derivato nell'ambito lavorativo.

Sappiamo bene tutti che la nostra è una organizzazione paramilitare piramidale e non sempre si riesce a limitare gli abusi di chi, inversamente, dovrebbe essere preposto ad evitarli.

Recentemente, anche per le numerose pressioni esercitate dai sindacati di Polizia, soprattutto dalle sigle minoritarie, e per il triplicarsi degli eventi, è stato istituito un tavolo tecnico per analizzare quali iniziative adottare per evitare che simili episodi possano verificarsi, ovvero concertare con le rappresentanze sindacali tutte quelle iniziative utili affinché un qualsiasi dipendente, una volta individuato lo stato di malessere, possa essere garantito e aiutato in un percorso di recupero che eviti gesti insani.

Anche il Ministero della Difesa ha fatto sapere di essersi fatto carico di una serie di azioni per prevenire e arginare il numero di suicidi tra gli addetti delle Forze Armate, questo almeno è un passo avanti.

Questo è quello che ha riferito il sottosegretario alla Difesa l'On. Angelo TOFALO, nel rispondere ad una recente interrogazione parlamentare sulla delicata questione.

E' orribile e da un senso di impotenza, prendere atto che solo nel 2022, e siamo appena al mese di giugno, registrare almeno una trentina di suicidi tra le varie forze di Polizia, e tra questi, nostro malgrado, di persone giovanissime appena arruolate, una vera e propria strage silenziosa, avvolta da un misterioso ed incomprensibile tabù.

Eppure i Poliziotti i Carabinieri, gli Agenti della Polizia Penitenziaria e i colleghi della Guardia di Finanza, sono persone come tante altre, ciascuna con i propri problemi, grandi e/o piccoli che siano e non sono dei super uomini o delle super donne, ma essere umani con una tenuta psicologica elevata che in alcuni casi, e i fatti parlano chiari, cedono con atti estremi, ed è proprio in quel momento che accade la c.d. catastrofe. Ed è proprio nella fase originaria del disagio che le varie amministrazioni

dello stato devono individuare gli strumenti normativi e pratici di garanzia per questi individui, riuscendo a far capire che l'intervento sia necessario e di tutela e non gerarchico volto ad isolare ancora di più il soggetto colpito da una, chiamiamola, "fragilità psicologica momentanea" a prescindere da cosa sia stata generata. Riuscendo a recuperare la persona oggetto, magari, di una larvale fragilità psicofisica.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti continuerà nel suo impegno solidale e concreto affinché questa strage silenziosa possa essere arginata il più possibile, con politiche gestionali della gravosa tematica che possano trovare unanime consenso tra il personale, mettendo al primo posto la salute dell'operatore di Polizia che fin dal primo giorno di servizio deve avere la garanzia che il momento in cui un problema serio lo travolge l'intera Istruzione è pronta ad aiutarlo e a proteggerlo. Altrimenti tutto rischia di divenire una sconcertante ed inutile passerella finalizzata ad apparire più che a risolvere un questione che è sempre dietro l'angolo e può colpire chiunque, nessuno escluso, ricordiamo a noi stessi che l'anno scorso abbiamo contato all'incirca cinquantasette suicidi, e nel 2019 circa sessantanove, abbiamo l'obbligo morale e civico di fermare questo massacro, non possiamo permetterci che la burocrazia tappi le ali alla vita.





SUICIDI TRA LE FORZE DELL'ORDINE.

“NECESSARIO SUPPORTO PSICOLOGICO INTERNO AI COMANDI PER CONTRASTARE IL FENOMENO CRESCENTE”

I sindacati del comparto sicurezza e soccorso pubblico chiedono alle amministrazioni competenti di non lasciare solo il personale in difficoltà

Un'altra triste pagina si aggiunge per le Forze dell'Ordine. Non ci sono più parole e pensieri per tutti quei giovani che indossano orgogliosamente una divisa dello Stato italiano e poi, inspiegabilmente, decidono di togliersi la vita.

Come sindacati del comparto sicurezza e soccorso pubblico, premettiamo che chi compie questa tragica scelta probabilmente lo farebbe anche senza l'arma in dotazione, ma ammesso ciò l'Amministrazione dovrebbe chiedersi quali siano le cause di disagio che portano all'estremo atto. Il nocciolo della questione, ad avviso delle OO.SS scriventi, risiede nell'inadeguatezza normativa che, con l'articolo 48 del DPR 782 del 1985, pone un forte freno inibitorio al personale in divisa che palesa il bisogno di voler confidare un suo momentaneo ma reale disagio psicologico.

L'applicazione dell'attuale normativa prevede infatti il ritiro della tessera di riconoscimento e dell'arma d'ordinanza in dotazione, con l'immediata sospensione dal servizio fino a data da destinarsi. Se è pur vero che l'Amministrazione agisca in autotutela, è altrettanto vero che con tale prassi si ponga il dipendente in disgrazia.

Considerato ciò, queste dinamiche fanno sì che pur di mantenere il proprio ruolo e non essere escluso dal servizio (con tutte le ripercussioni negative che ne conseguono sul prestigio e sull'immagine personale, sia in ambito familiare sia sociale), il personale sarà così costretto dall'Amministrazione stessa a non manifestare il proprio disagio.



A.N.P.E. V.V.F.



La questione, a nostro avviso, potrebbe facilmente risolversi con l'ausilio di psicologi esterni all'Amministrazione, che fungano da supporto e senza rischi di ritorsioni per chi voglia liberarsi di pensieri logoranti. Peraltro, è fuori da ogni dubbio che il servizio nelle Forze di Polizia, Forze armate e Soccorso pubblico, sia connaturato all'esposizione continua a fattori stressanti.

Invitiamo i decisori a non sottovalutare un fenomeno che non è marginale, ma rappresenta la prima causa di morte tra le Forze di polizia, Forze armate e Soccorso pubblico: la vita è sempre preziosa, anche quella degli operatori che giornalmente si prodigano per il bene del popolo italiano.

Una preghiera per il nostro collega e per tutti quelli che si sono trovati soli ad affrontare il silenzio dell'opinione pubblica, che la terra vi sia lieve.

Roma, 20 giugno 2022

I sindacati di categoria
firmatari del comparto sicurezza e soccorso pubblico:

A.d.p.

Li.Si.Po.

Adp

Co.s.p.

A.N.P.E.VV.F.

Mp

Unarma

25 APRILE 1945

A 77 ANNI DALLA LIBERAZIONE CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA

M.P. RICORDA L'ANNIVERSARIO



Ogni 25 aprile per gli Italiani è l'anniversario della liberazione d'Italia, più conosciuta come festa della Liberazione, è una festa nazionale della Repubblica Italiana, per commemorare la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, la fine dell'occupazione nazista, e la definitiva caduta del regime fascista.

Il 25 Aprile è un giorno fondamentale per la storia d'Italia, perché ci ricorda il sacrificio di

tanti uomini e donne Italiane che si opposero a costo della loro vita all'occupazione nazista con una resistenza senza alcun limite iniziata l'8 settembre del 1943 ben due anni prima della liberazione.

«Arrendersi o perire!» era questa la parola d'ordine dei partigiani quel giorno e in quelli successivi.

Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti vogliamo ricordare questa data storica proprio per non dimenticare l'alto prezzo che nostri connazionali pagarono per renderci oggi un Popolo libero e democratico, e lo facciamo senza essere schierati da nessuna parte della storia ma solo ed esclusivamente dalla parte della libertà che ricordiamo essere un bene indispensabile per qualsiasi popolo e/o nazione e nessuno ha il diritto di privarne qualsiasi essere vivente dell'intero pianeta.

Roma, 25 Aprile 2022

LIBERTÀ

Per libertà s'intende la condizione per cui un individuo può decidere di pensare, esprimersi ed agire senza costrizioni, ricorrendo alla volontà di ideare e mettere in atto un'azione, mediante una libera scelta dei fini e degli strumenti che ritiene utili a realizzarla. Riguardo all'ambito in cui si opera la libera scelta, si parla di libertà morale, giuridica, economica, politica, di pensiero, libertà metafisica, religiosa, ecc. ecc. «L'essenza della libertà è sempre consistita

nella capacità di scegliere come si vuole scegliere e perché così si vuole, senza costrizioni o intimidazioni, senza che un sistema immenso ci inghiotta; e nel diritto di resistere, di essere impopolare, di schierarti per le tue convinzioni per il solo fatto che sono tue. La vera libertà è questa, e senza di essa non c'è mai libertà, di nessun genere, e nemmeno l'illusione di averla.»

Isaiah Berlin

Offerta formativa per gli abbonati alla Rivista 'Polizia&Legalità' e i loro familiari



PERCORSO BREVE

Laurea triennale in Economia Aziendale, Scienze Giuridiche, Scienze della Formazione. Il 1° anno partecipi al programma "Class Form" che ti consente agevolazioni economiche al costo di soli 1.500,00 euro, il 2° e il 3° anno a 1.500,00 euro ciascuno per l'Università Telematica Pegaso e Mercatorum riservato alle Forze Armate, Forze dell'Ordine e loro familiari. Euro 2.000,00 per i civili.

PERCORSO MAGISTRALE

Laurea quinquennale in Giurisprudenza. Il 1° anno partecipi al programma "Class Form" che ti consente agevolazioni economiche al costo di soli 1.500,00 euro, il 2°, il 3°, il 4° e il 5° anno a 1.500,00 euro ciascuno per l'Università Telematica Pegaso e Mercatorum riservato alle Forze Armate, Forze dell'Ordine e loro familiari. Euro 2.000,00 per i civili.

ALTRI PERCORSI FORMATIVI

19 Corsi di Laurea triennali e 9 magistrali. Più di 90 Master di Primo e Secondo livello. Sconti e agevolazioni anche per i familiari.

PERCHÉ ISCRIVERSI CON NOI

- Lezioni On line 24h su 24h
- Nessun acquisto di libri
- Test di valutazione per l'autoapprendimento
- Servizio di assistenza e tutoraggio
- 90 sedi di esami in Italia



INFO E IMMATRICOLAZIONI

Inviare il proprio
curriculum a:
mainforce@unipegaso.it
info tel. 06.855.31.30

RUSSIA-UCRAINA: IL TRIPUDIO DELLA TIFOSERIA BELLICA

● **Marcello Rodano** - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Eistono fenomeni di costume la cui analisi si presta ad evidenziare insospettabili affinità fra detti fenomeni e altri comportamenti umani apparentemente opposti e distanti da quello esaminato.

Basti pensare, al fine di prendere atto di certi parallelismi, a quante similitudini ci siano fra il tifo agoni-

stico e la tifoseria bellica che viene a crearsi ogni qual volta insorge un conflitto fra due nazioni.

La guerra Russo-Ucraina o operazione militare speciale che dir si voglia, fin dalle sue prime battute mi ha indotto ad alcune riflessioni, profonde, partecipate e anche scontate e banali, laddove queste riflessioni afferiscono a quell'aspetto umanitario che qualunque persona di media sensibilità è in grado di formulare, tanto è palese e apodittico il tremendo scempio dell'etica e dei valori comunemente accettati che questo conflitto reca in sé.

Ogni guerra è la celebrazione dell'agonia dell'uomo, inteso come essere senziente vocato all'idealismo, ogni conflitto bellico è stritolamento dei valori umani, naturali, religiosi, etici e su tali aspetti ogni ulteriore dissertazione sarebbe pur sempre tanto riduttiva quanto superflua.

La seconda riflessione, dopo quella umanitaria, che è prepotentemente affiorata in me a proposito di questa catastrofica tragedia dei giorni nostri, è quella sugli schieramenti contrapposti che da subito sono sorti, nell'opinione pubblica, a sostegno dell'una o dell'altra fazione.

Mi tange, a questo punto, elaborare, in guisa di premessa, una sintetica disamina sulla mia concezione del tifo, nella sua più comune accezione, cioè a quella agonistica.

Il tifo agonistico è espressione dell'evoluzione storica dei popoli, è manifestazione esteriore dei tempi in cui si vive, è sublimazione del temperamento umano, è glorificazione dell'istinto e anche valvola di sfogo delle tensioni sociali.

Appunto per quest'ultima osservazione, il tifo ha anche una funzione politica, mai trascurata dalla classe governativa di tutti gli stati del globo: esso serve a stemperarle le tensioni sociali.

Questa regola ha trovato pratica applicazione fin dai tempi dell'antica Roma, giacché è notoria l'applicazione, da parte dei cesari, della regola di governo "panem et circenses".

Il tifo, cioè, ha la funzione di fare da valvola di sfogo all'aggressività repressa che ogni uomo cela, in



maniera recondita e non esteriorizzata, nel profondo del proprio animo.

Quand'anche l'essere umano ami enfatizzare quella lapalissiana peculiarità che lo porta, rispetto agli altri rappresentanti del mondo animale, a far prevalere l'uso del raziocinio sull'uso della forza, lo stato di natura che cova nella sua interiorità lo induce, ogni volta che si ritrova a dover rintuzzare i suoi istinti, ad accumulare una carica di passionale aggressività la cui dirompente esplosione rimane sempre in agguato, allo stato latente, pronta a deflagrare qualora vengano attivati determinati meccanismi detonanti e disinibitori.

Quando questo accade, la sapiente regia di messianici leader capaci di capziose capacità di suggestione e di manipolazione del pensiero collettivo, è riuscita finanche a convogliare la repressa aggressività popolare verso forme di sollevazioni di massa che hanno dato vita alle rivoluzioni.

Ecco perché gli antichi imperatori romani tenevano buono il popolo organizzando giochi circensi in cui i moti dell'animo di istintiva estrazione potessero avere la loro valvola di sfogo nell'agone delle tifoserie delle arene.

Con l'evoluzione dei tempi, poi, i giochi circensi, vivaddio, sono stati soppiantati dalle meno cruento competizioni agonistiche delle più svariate discipline, ma i meccanismi interiori celati nella psiche di tutte le tifoserie, sono rimasti immutati nei secoli, così come le finalità delle manifestazioni ludiche.

A conforto di quanto cruciale possa essere una competizione agonistica sul mantenimento dell'ordine pubblico, basti ricordare l'attentato del 14 luglio 1948 al leader del partito comunista italiano Palmiro Togliatti, allorché venne attinto da tre colpi di pistola sparatigli contro dal venticinquenne studente universitario catanese anticomunista Antonio Pallante.

Sequirono, in tutta Italia, scontri sanguinosi che furono il preludio di una imminente guerra civile.

La sera del 15 luglio l'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, in un clima da tregenda, telefonò in albergo al grande campione Gino Bartali, impegnato, l'indomani, in una tappa ciclistica del giro di Francia, in cui l'ormai trentaquattrenne Bartali non era il favorito.

Gli descrisse i moti di popolo in corso in Italia, con i primi morti e i numerosi feriti, supplicandolo di mettercela tutta per vincere.

L'indomani Bartali corse, mi piace pensare che si



autoproiettò in una sorta di ipnosi patriottica, perché pedalò quasi in trance, ripose in ogni sua pedalata la consapevolezza che la forza impressa ad ogni sua falcata ciclistica avrebbe potuto costituire la differenza fra la vita e la morte di qualcuno.

Fra l'esterrefatta e rabbiosa perplessità dei tifosi francesi, lo si vide ridurre il ritardo che aveva accumulato, fece appello ad ogni sovrumana energia, la tirò fuori e compì il miracolo: vinse la tappa, che fu preludio della sua vittoria del tour de France il 25 luglio successivo.

La notizia della vittoria di Bartali giunse in Italia nel pieno dei subbugli di piazza, la situazione era incandescente e fosche incognite si profilavano all'orizzonte.

Ma l'entusiasmo per il raggiungimento, da parte di un atleta italiano, di quella prestigiosa meta agonistica, convogliò il furore rivoluzionario dei manifestanti verso altrettanto furenti ma più innocue scene di giubilo nazionale che posero fine agli scontri di piazza e Bartali salvò la tenuta sociale del paese.

D'altronde, se non fosse per i riverberi sul mantenimento della pace sociale, non si spiegherebbero i lauti sovvenzionamenti che lo Stato, tramite enti quali il C.O.N.I., assicura alle varie compagini agonistiche che, nel mondo del calcio in particolare, consentono di elargire prebende milionarie a campioni i quali, sulla scorta dei normali e non artefatti canoni della legge di mercato, non potrebbero certo beneficiare dei loro stratosferici trattamenti economici.

Il tifo, quindi, è un fenomeno importante, cruciale, socio-politico, direi storico.

I tifosi calcistici del dopo guerra erano figli della loro epoca, e quindi la compostezza la faceva da padrona.

Gli italiani erano reduci da un conflitto disastroso in esito al quale le preoccupazioni quotidiane miravano alla rimozione delle macerie e alla ricostruzione, ragion per cui la primazia della propria squadra nel mondo del calcio non era certo una priorità.

Poi vennero i tempi buoni e con essi la noia e la banalità del vissuto quotidiano di quei giovani che non hanno mai provato le angosce dell'esperienza bellica e che, per tal motivo, iniziarono a cercare occasioni in cui potersi atteggiare a guerrieri, seppur distanti anni luce da quelli senza macchia e senza paura.

Ai tifosi del pane e companatico degli anni 50 del secolo scorso, vennero progressivamente a sostituirsi i tifosi delle balere degli anni 60 prima e i tifosi 2.0 degli smartphone di adesso.

Ai tempi d'oggi, sovente il tifo è barricata, è slogans scritti a caratteri runici, è militarizzazione delle fogge, con largo utilizzo di tute mimetiche.

Quasi come a voler evidenziare i latenti meccanismi interiori che fungono da trampolino di lancio del fenomeno, i tifosi di oggi ostentano combattività, voglia di scontro, divinatorie esibizioni di forza brutta.

I tifosi delle curve spesso sono l'apologia vivente di Thor, il dio scandinavo e pagano della guerra, sono l'antitesi dei concetti di empatia e fratellanza, personificano la logica del branco e sugli spalti il valore sta allo scontro come il cacio sta ai maccheroni.

A questo punto la premessa è matura per analizzare il fenomeno insorto in seguito alle ostilità fra la Russia e l'Ucraina: la tifoseria bellica.

Nel tifo c'è poco spazio per la fiducia, perché la fiducia è correlata ai comportamenti delle persone su cui la si ripone e si può sempre revocarla a seconda delle condotte rilevate, mentre il tifo ha molte più affinità con la fede che non con la fiducia.

Nella fede, che in genere attiene ad una religione, credere nell'entità verso cui la si ripone significa accettare in modo acritico, totale e senza riserve la dottrina proveniente da quell'entità verso cui è rivolta.

Il tifoso calcistico, ad esempio, crederà e tiferà sempre per la sua squadra del cuore, a prescindere dai risultati che otterrà sui campi di calcio e qualora i risultati saranno deludenti, la responsabilità sarà ora dell'allenatore, ora dei singoli calciatori, ma mai influirà sulla fede calcistica del tifoso, ragion per cui mai un interista si tramuterà in juventino.

Questo fenomeno, traslato nelle due fazioni in lotta nel conflitto Russia-Ucraina, ha raggiunto la sua apoteosi più estrema.

In Italia si è assistito ad un fenomeno di manichismo portato alle estreme conseguenze: si è dato corpo ad una virtuale lavagna di scolaresca memoria, vi si è tracciata sopra una linea verticale e si sono collocati i due contendenti fra i buoni o i cattivi a seconda delle preferenze.

Noi italiani amiamo schierarci, anche quando gli schieramenti sottintendono derive morali di non poco conto, perché schierarsi sottintende l'esultazione per la vittoria bellica di qualcuno, dimenticando che vittoria, in guerra, significa essere riusciti ad uccidere più nemici di quanto abbia fatto colui che viene considerato il nemico.

Io, da parte mia, ritengo che non è facile e non ha senso, nel conflitto russo-ucraino individuare responsabilità univoche e inconfutabili.

La Russia, dal suo canto, può mettere sulla propria bilancia della ragione la strage di Odessa, l'in-



tolleranza etnica russofobica del Donbass e l'organicità nelle forze armate ucraine del famigerato battaglione Azov, dichiaratamene di ispirazione nazista.

L'Ucraina, da parte sua, può legittimamente rivendicare la patita invasione in spregio ad ogni dettame di diritto internazionale, la sproporzione fra i fatti del Donbass e la tabula rasa fatta dai russi in territorio ucraino, l'uccisione di migliaia di civili come effetto "collaterale" degli scontri sul campo, il proprio diritto all'autodeterminazione e, soprattutto, le stragi date per commesse dall'esercito di Putin nei territori occupati, che, tuttavia, al momento in cui scrivo, non sono ancora state ammesse dalla Russia e non sono ancora state provate.

Questi eventi suscitano un raccapriccio spaventoso e l'agredito, in ogni caso, ha sempre un argomento in più rispetto all'aggressore e su questo non ci piove.

Ma credo che siano meritevoli di tardivi mea culpa quei poco illuminati statisti che hanno voluto espandere la NATO fin nei più estremi lembi orientali dell'Europa ex sovietica.

Senza alcuna parvenza di simpatie filo russe mi chiedo che senso ha avuto espandere nei paesi baltici un'alleanza che era sorta per fronteggiare un'Unione Sovietica che non esiste più.

E soprattutto credo che i primi a chiederselo saranno stati i russi, che hanno visto schierarsi gli armamenti della Nato a poche centinaia di chilometri da Mosca, quasi in esecuzione di un preordinato disegno di accerchiamento della terra degli zar.

In questo bailamme geopolitico le nostre tifoserie belliche, quelle tutte spaghetti e mandolino, si sono buttate a capofitto per attribuire ora all'una, ora all'altra fazione, la sacrosanta e inscalfibile ragione.

Visitando i network ci si può imbattere indifferentemente in alfieri della causa russa o in paladini della resistenza ucraina e, da parte di entrambi, il comune denominatore che li contraddistingue sembra essere il cinismo profuso a piene mani sulle sciagure di quelle lande lontane.

Anche i media governativi non si sottraggono a questa tendenza popolare dello schieramento ad ogni costo.

Aver visto sui tg nazionali dei filmati in cui si assiste all'abbattimento di un elicottero russo colpito da un razzo ucraino, che precipita in fiamme, e ascoltare i commenti di fredda esaltazione delle



capacità combattive delle truppe di Kiev da parte del giornalista televisivo, mi fa pensare che quei poveri occupanti dell'elicottero sono stati inconsapevolmente degradati, dalla platea della tifoseria bellica, agli impulsi elettronici delle immagini sullo schermo di un videogame, la cui distruzione può e deve suscitare solo euforia da tifoseria calcistica. Stessa cosa dicasi per le partigianerie filo russe che sui social si sperticano dita e meningi, pur di giustificare ad oltranza i c.d. "danni collaterali" delle distruzioni di obiettivi militari da parte dell'esercito di Mosca che, per essere caserme, somigliano troppo maledettamente a condomini residenziali di quartieri urbani.

Ma si sa, il tifo attiene alla fede e qualunque cosa facciano gli eroi di cui si è sposata la causa, bisogna esprimere tripudio per le loro eroiche gesta, anche quando l'eroismo si coniuga con l'efferatezza, con la barbarie, con l'atrocità.

Perché la fede è quel "quid" che esula dai lumi della ragione, essa attiene al cuore, non alla mente, e bisogna professarla ad oltranza e senza porsi domande.

Ma io, in questo orribile mattatoio della guerra in Ucraina, credo che le ragioni, tanto del cuore quanto della mente, abbiano ceduto il posto alla ragione della follia e della dissennatezza, mi si scu- si l'ossimoro.

GUERRA IN UCRAINA

● Dirigente Sindacale MP Roma **FABIO DI SOMMA**



*Dr Fabio Di Somma
Dirigente Sindacale
MP Roma*

Dopo mesi di scontri interni in un contesto di tensioni diplomatiche, il 24 febbraio 2022 l'Ucraina è stata invasa dalla Russia. Un'aggressione militare unilaterale decisa da Vladimir Putin e condannata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ansiosi di evitare di essere belligeranti

nonostante le richieste di aiuto del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, gli Stati Uniti e l'UE hanno comunque aumentato le consegne di armi all'Ucraina e avviato sanzioni contro la Russia. Il conflitto si gioca tanto intorno alle città martiri dell'Ucraina, dove l'esercito continua la sua inesorabile avanzata, quanto sugli oleodotti che trasportano idrocarburi dalla Russia all'Europa. Nel frattempo, gli ucraini celebrano l'unità indossando le loro camicie ricamate. Sono conosciute come "vychyvanka": queste camicie ricamate larghe con ciascuna regione dell'Ucraina con i propri modelli e tecniche, che sono tornate di moda dall'annessione della Crimea alla Russia nel 2014. Gli ucraini le hanno indossate per una giornata di celebrazione annuale di questo indumento popolare, simbolo dell'identità ucraina e massicciamente indossato da donne, uomini e bambini ogni terzo giovedì di maggio e il 24 agosto, giorno dell'indipendenza dell'Ucraina, che assume quindi un significato speciale quest'anno. La scatola della "birra NATO" in Finlandia. Quando domenica il suo paese ha annunciato la sua candidatura per aderire all'alleanza atlantica, il proprietario di un piccolo birrificio nella Finlandia orientale ha deciso di

festeggiare con una birra per l'occasione. Petteri Vanttinen, un birraio con sede a Savonlinna non lontano dal confine russo, quella notte andò a letto chiedendosi ancora se la sua birra fosse una buona idea. Ma il giorno successivo, mentre il Parlamento discuteva sull'adesione, la "birra NATO" è diventata virale sui social media e ora sta lottando per tenere il passo con la domanda. Un altro aspetto fondamentale della guerra è che l'invasione russa dell'Ucraina continua a incidere su più livelli sul mercato unico dell'Unione. A questo proposito, i membri dell'IMCO tengono regolarmente scambi con la Commissione e altre parti interessate sulle misure adottate e su quelle necessarie per proteggere il mercato unico da questa sfida importante. Il Comitato continuerà a monitorare la situazione ea controllare la Commissione in questo periodo vitale.



COSTA SMERALDA.

Italia, Francia, Spagna e Isole Baleari



A PARTIRE DA

€ 890

per persona | tasse incluse

Contattaci subito:

AGENZIA VIAGGI LISIPPO SRL

Tel.: 0721805749

<http://www.viaggilisippo.it/>

CABINA INTERNA

COSTA SMERALDA | **23/09/2022**

Civitavecchia / Roma

Quote di servizio e assicurazione incluse

The Costa logo, featuring a stylized 'C' with a yellow dot and the word 'Costa' in white.

FORZE DELL'ORDINE E GRANDE FRATELLO

● **Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania**



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Vi è stato un tempo in cui l'infanzia della mia generazione, allorché si esibiva in marachelle estreme che mettevano a dura prova la pazienza del pedagoga del momento, sia esso un genitore o una maestra elementare, veniva sovente "traumatizzata" dall'evocazione, in guisa di minac-

cia, dell'intervento di fantomatiche "guardie" che avrebbero portato via il discolo autore delle puerili malefatte.

La minaccia estrema di cui trattasi, sortiva, nel vivace birichino di turno, un effetto sedativo da far invidia all'ultimo ritrovato di una casa farmaceutica specializzata in psicofarmaci e, nella stragrande maggioranza dei casi, le esuberanze comportamentali dell'irrequieto pargolo si placavano seduta stante senza lasciare adito a caparbietà di sorta, tanto era efficace la taumaturgica prospettiva dell'intervento delle "guardie".

D'altronde, in tempi ormai andati, i processi di svezzamento educativo erano scevri dei moderni ritrovati della tecnologia 2.0 dei giorni d'oggi e la brama degli infanti di proiettarsi in fantasiosi mondi paralleli era appagata dalla narrazione verbale





di fiabe di “Pinocchio”, in cui la figura dei gendarmi era sinonimo di autorevoli e all’occorrenza agguerrite figure, da dover temere e da rispettare ad oltranza. Mi capita sovente, in verità, di ripensare con un moto di tenerezza in stile amarcord a quel tempo in cui, nel mio immaginario infantile, le “guardie” erano sinistri personaggi pronti a ripristinare la tranquillità violata e calpestata dalle marachelle di noi pestiferi bambini degli anni ‘60. E devo anche dire che ben presto lo stereotipo di terrificante severità con cui i miei embrionali processi mentali avevano delineato l’immagine della guardia, si frantumò dinanzi alla visione in divisa di finanziere, del vicino di casa del mio pianerottolo, persona sempre pronta a sorridermi ed a lesinarmi le sue affettuose carezze.

Dal basso dei miei 4 o 5 anni rimasi piacevolmente sorpreso dal fatto che i miei genitori difficilmente avrebbero potuto contare sulla collaborazione di quella “guardia” per farmi portare via quando li facevo disperare, fermo restando il timore riverenziale che nutrii sempre per quel mio vicino di casa che, ritenni, era tuttavia meglio non fare arrabbiare mai.

Nel mio subconscio si veniva in ogni caso ad imprimere la convinzione che una persona in divisa era

pur sempre qualcuno preposto a compiti di vigilanza e di salvaguardia della serenità altrui e propria. Col progredire degli anni e delle mie percezioni cognitive, mi resi poi conto che le mitologiche “guardie” di cui mi era stato di tanto in tanto agitato lo spauracchio nella mia più tenera età, altro non erano che uno dei rudimentali ma efficaci metodi disciplinari con cui molti miei coetanei ebbero forgiato il loro comportamento.

Mi capita spesso, al tempo d’oggi, di fare impietosi confronti fra la sana deterrenza che in tempi ormai remoti veniva inculcata nei bambini mediante il bonario spettro delle “guardie” e l’irriverenza diffusa che al giorno d’oggi viene scagliata su queste ultime da cittadini che spesse volte sono anche genitori.

Vi è da dire che forse negli anni ‘60 sopravviveva ancora un retaggio autoritario della concezione della figura degli appartenenti alle forze dell’ordine, in quanto fino a pochi decenni prima in Italia vigeva uno stato di polizia totalitario e invasivo della sfera personale, ma, lungi da me l’intenzione di glorificare quegli anni, ritengo che forse l’assenza di cruenti livelli di delinquenza dei primi decenni successivi alla fine della seconda guerra mondiale, risentiva del timore per le divise ancora diffusa-

mente e fortemente radicato nell'immaginario collettivo, tanto della cittadinanza dabbene quanto dei sostrati più deteriori del tessuto sociale.

Sono comunque sempre stato del parere che fra gli estremi, quella che sta nel mezzo sia sempre la soluzione ottimale e benché non abbia mai condiviso il rimpianto di epoche andate, sempre vivo in certi nostalgici ad oltranza della legalità a tutti i costi, ritengo comunque che la deriva nichilistica dell'immagine odierna delle forze dell'ordine, rende in ogni caso proibitivo un ottimale assolvimento dei loro compiti.

In verità, lo svilimento dell'immagine dei servitori dello Stato in divisa, appare speculare alla debacle dell'autorevolezza di coloro i quali svolgono funzioni di docenza negli istituti di istruzione, tanto primaria quanto secondaria, quasi come se i tempi moderni nutrano un rapporto di idiosincrasia nei confronti di tutte quelle figure che fino a tempi recenti erano l'iconico emblema dell'autorevolezza.

Di pari passo al declino della funzione deterrente delle forze dell'ordine sulla parte giovanile della società, si è assistito infatti al concomitante capovolgimento dei ruoli fra docenti e discenti, laddove sono spesso stati questi ultimi ad intimorire e soggiogare quei soggetti che dovrebbero essere i loro maestri di vita, sottoponendoli, come purtroppo le cronache ci narrano, ad intimidazioni, vessazioni e anche aggressioni in cui a dargli man forte sovente sono intervenuti anche i di loro genitori.

In questo delirio di rivolta verso tutto ciò che simboleggia l'autorevolezza e l'autorità costituita, si innesci poi la vera e propria frenesia di quegli improvvisati cineasti di strada, inguaribilmente inclini a videoriprendere ogni singola movenza degli operatori in divisa che si ritrovano nelle vie cittadine a fronteggiare criticità e/o frangenti di varia tipologia.

In un mondo in cui il diritto alla privacy ci viene inculcato in tutte le salse, servito alla carta, in versione gourmet e propinato come il supremo ed intangibile diritto umano, sembra quasi che gli unici esseri viventi ad essere esonerati dal diritto di non vedere divulgati universalmente i propri tratti somatici, siano proprio gli appartenenti alle forze dell'ordine.

Non passa giorno in cui i social network non divulgano immagini di uomini in divisa che in ben rare circostanze vengono descritti e presentati in maniera edificante e senza finalità dissacranti.



In un perverso meccanismo di inversione valoriale, il disprezzo, gli epiteti e le invettive dispensate a squarciagola verso gli uomini in divisa, fra manifestazioni di plauso e di vero e proprio giubilo degli astanti, mietono spesso migliaia di "like" in men che non si dica, il tutto farcito da un florilegio di commenti in cui le invettive la fanno da padrona. In tempi di lockdown divennero virali le immagini di un finanziere che si ritrovò ad inseguire un inottemperante runner intento a fare jogging su una spiaggia. E le contumelie rivolte al volenteroso tutore dell'ordine furono, nella circostanza suddetta, la cartina tornasole di come volubile e mutevole sia l'umore dell'opinione pubblica nei confronti delle forze di polizia.

Venne a scoperciarsi, nella forzata reclusione casalinga di quei giorni di pandemia, un italico vaso di pandora da cui fuoriuscirono i soliti tuttologi, per l'occasione improvvisatisi penalisti, criminologi, sociologi e opinionisti, che con agguerrito piglio di leoni da tastiera, iniziarono a teorizzare le più inverosimili e colorite condotte criminali. Nei confronti del runner penseranno i più. E invece no.



Perché leggendo certi commenti, il finanziere, ad espiazione delle sue colpe di aguzzino persecutore, sarebbe stato da fustigare, da trasferire, da arrestare e da destituire, ma poi a detta di qualcuno più giustizialista degli altri, forse era meglio gettarlo in mare e farlo annegare.

E ciò in quanto il fine criminologo di turno era stato pronto ad intravedere nella condotta del tutore dell'ordine inseguitore del runner, i fantasiosi reati di eccesso di autorità e illegittima induzione alla fuga (mica niente!), salvo poi essere corretto da un altro fine improvvisato penalista ritrovatosi a chiosare che, a norma dell'art. 610 del codice penale, chiunque costringe altri a fare qualche cosa è punito con la reclusione fino a quattro anni!!!

In un mondo in cui il coraggio è diventata una virtù in via di estinzione, era quasi "commovente", o forse patetico, vedere con quanta sfrenata audacia certi don chisciotte con le pantofole ai piedi assumessero sembianze di virtuali e vendicativi ultori affiancati da assatanate virago, tutti pronti all'unisono a fare a gara nell'elaborazione del più atroce supplizio da infliggere allo zelante servitore dello Stato.

Peccato, però, che quando il grande fratello immortala certi immondi individui nella flagranza dei loro delitti, il coraggio dei don chisciotte di vigliacca estrazione lascia il passo alla più disarmante, mortificante e omertosa codardia.

Nello scorso mese di febbraio, vennero diffuse in rete le immagini di un killer in azione poi tratto in arresto dai poliziotti del Commissariato di Adrano che, ad onor del vero, ritenni, quando le vidi, avrebbero suscitato irrefrenabili e incontenibili ondate di sdegno fra il popolo della rete.

Fra me e me pensai, elaborando un'azzardata previsione di proporzionalità, che se un finanziere resosi "responsabile" di aver inseguito un runner disubbidiente era stato reputato, dal popolo della rete, meritevole del più inverecondo linciaggio mediatico, la rabbia che avrebbe montato contro un killer ripreso nell'atto di scaricare un intero caricatore verso un suo avversario, avrebbe sicuramente di pari passo scatenato le fantasie torturatrici più sfrenate e inenarrabili delle solite torme di criminologi, opinionisti e penalisti da tastiera e postprandiali.

Ma se la speranza è l'ultima a morire, nel caso di specie, abortì prima ancora di nascere, perché del coraggio e dell'audacia vendicativa dispensata a piene mani quando li si usa contro i tutori dell'ordine, non si profilò uno, dicasi uno solo dei suoi abituali improvvidi alfieri.

Non un unico commento di sdegno, esecrazione o semplice biasimo fu recensito in calce a quelle inquietanti immagini del pistolero che sparava a più non posso contro il proprio antagonista.

E mentre l'occhio del grande fratello non sembra affatto suscitare la benché minima emozione quando immortala eventi criminali come quello descritto, con rinnovata ed ennesima foga contestatrice vennero invece accolte le riprese di un controllo dei carabinieri ad un esercizio pubblico, diffuse in rete in data 22 febbraio u.s. sul noto social network "Facebook".

Come da copione, dinanzi al controllo dei tutori dell'ordine a cui sovrintendeva un Capitano dell'Arma, i titolari dell'esercizio pubblico sottoposto a ispezione amministrativa, nel riprendere coi propri cellulari ogni singola movenza degli uomini in divisa, impartivano loro stentorei ed improbabili sermoni di diritto costituzionale infarciti di diritto amministrativo, in esito ai quali venivano richiesti agli operatori di polizia altrettanto improbabili au-

torizzazioni vuoi del ministero delle finanze, vuoi di quello della sanità, di cui i tutori dell'ordine, a detta delle persone sottoposte a controllo, avrebbero dovuto essere in possesso per poter effettuare quelle attività che erano intente a svolgere.

In pratica, con l'avvento dell'infodemia indotta dai mezzi cibernetici, cioè di quelle notizie divulgate in maniera virale e senza filtri che ne possano raffinare l'attendibilità, il rischio è quello di scatenare il caos cognitivo, instillando, nel comune sentire, messaggi di disubbidienza civile e di aperta ribellione all'autorità costituita, propinati e presentati sotto le sembianze di eroiche iniziative intraprese da rivoluzionari della porta accanto dalla ripresa facile.

Nel caso dei carabinieri sopra descritto, si sono visti i proprietari di un ristorante, interdire l'ingresso della forza pubblica nei locali del loro esercizio, in spregio ai dettami del T.U.L.P.S. e della legislazione di Pubblica Sicurezza.

Un giorno la collettività si renderà conto che l'immobilismo forzato delle FF.OO., indotto dall'uso distorto della rete internet ad atteggiamenti oltre-modo remissivi, si ritorcerà contro la stessa collettività, laddove nel comune sentire i delinquenti si convinceranno che le potestà coercitive di coloro che li combattono, sono praticamente nulle.

L'Ufficiale dei CC del video avrebbe potuto, a norma di legge, accedere in qualunque sito dell'eser-

cizio sottoposto a controllo, ma probabilmente vi ha rinunciato per evitare degenerazioni in cui l'incognita delle videoriprese sarebbe stata una spada di Damocle sulla testa sua e dei suoi uomini.

Urgerebbe una legge che vieti di riprendere i tutori dell'ordine che operano nel rispetto della legge, fatti salvi gli eventuali eccessi manifestamente criminali.

Divulgare certi video instilla, specie in alcuni adolescenti socialmente predisposti ad un'azione di plagio, il senso di impunità e di mancanza di considerazione verso le forze di polizia, nonché il rischio di emulazione di certe condotte sediziose, che contribuiscono ad alimentare la proliferazione delle orde di gang giovanili e meno giovanili, con cui le forze dell'ordine hanno a che fare pressoché giornalmente nei luoghi della movida italiana.

L'isteria criticomane degli internauti italiani nei confronti delle forze di polizia, si palesa poi in maniera stridula, allorché i video divulgati in rete ritraggono i tutori dell'ordine in situazioni in cui adottano protocolli d'intervento nei confronti di soggetti violenti, improntati a contenere le intemperanze dell'esagitato di turno, senza indulgere in energiche contromisure che potrebbero prestare il fianco ad accuse di eccesso nell'uso dei mezzi di coazione.

Sempre su facebook sono state diversi mesi or sono pubblicate le immagini di un extracomunitario salito sul tettuccio di un'automobile, che al col-





mo della sua rabbia, iniziò a sfondare il parabrezza del mezzo con un pesante paletto metallico, il tutto mentre due agenti di polizia tentavano verbalmente di riportarlo a più miti consigli. In questo caso, i commenti fioccati sulle immagini, non potendo certo ipotizzare comportamenti da aguzzini verso gli operatori intervenuti, irridevano a impietose allusioni di imbellesse incapacità dei poliziotti ad adottare quella determinazione che, probabilmente, se fosse stata utilizzata, sarebbe invece stata tacciata per sadismo profuso nei confronti un soggetto incapace di intendere e di volere.

Ogni volta che un poliziotto viene immortalato nei video alle prese col violento di turno, è imbellesse se non reagisce, torturatore se adotta metodi coercitivi, imbranato se non riesce a placcarlo e sadico se lo agguanta con troppa decisione.

Si pretende che il poliziotto sia, a fasi alterne, un anacoreta dalle misericordiose virtù, un nembo kid letale come il tuono, un maggiordomo dalle affettate movenze, un rambo dalle micidiali tattiche, un pranoterapeuta dalle delicate carezze taumaturgiche, un Bruce Lee dalle fulminee arti marziali e un missionario dalle ascetiche e sovrumane facoltà di conversione a più miti consigli, sul modello di San Francesco alle prese col lupo

di Gubbio. Praticamente, quando sono consapevoli di avere puntati contro i cellulari degli astanti, gli operatori di polizia prendono coscienza che l'unica scelta che hanno, dinanzi all'esagitato di cui contenere gli eccessi, è quella di passare o per violenti oppure di essere etichettati per inetti e dal momento che la seconda prospettiva è quella più indolore dal punto di vista penale, seppur più devastante per la dignità professionale e personale, si sta ormai insinuando, fra le forze dell'ordine, una pericolosa tendenza alla remissività ad oltranza, di cui i primi a farne le spese saranno quei cittadini bisognosi di protezione e di difesa.

Con buona pace dei cineasti di strada, ai quali si può solo augurare di non ritrovarsi a dover filmare un malvivente che mentre lo rapina, gli gridi in faccia, come è già successo: "tanto a me la polizia mi fa un baffo".

E magari, fra sé e sé e senza divulgarlo in rete, l'improvvido regista da smartphone rimpiangerà i tempi in cui si applicava quella norma del codice penale, ancora in vigore, che statuisce che non è punibile il pubblico ufficiale che al fine di respingere una violenza o vincere una resistenza, fa uso dei mezzi di coazione fisica.

UNA PIETRA MILIARE DELL'INVESTIGAZIONE ITALIANA: IL "RAPPORTO DEI 162"

● Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Nel mio primo articolo pubblicato su questa rivista, avevo fatto riferimento ad alcune storie che a mio avviso meritano di essere raccontate alle nuove generazioni per cercare di trasmettere loro non solo il valore della memoria ma anche per far comprendere come alcuni aspetti della nostra vita quotidiana, apparentemente normali, nascano invece da lotte e sacrifici che hanno portato spesso chi ha combattuto per determinati ideali, a perdere, da martire, la propria vita. Nel precedente articolo, su questa premessa, avevo iniziato a raccontare il costituirsi della Squadra Mobile di Palermo degli anni '80, facendo riferimento al loro essere "avamposto di uomini perduti" e alla solitudine che vivevano in una città difficile e complicatissima come Palermo. Sem-

pre nel precedente articolo avevo anticipato ciò che approfondirò questa volta e che ci permetterà di conoscere meglio l'acume investigativo di quei grandi uomini ancora prima di farne una più approfondita conoscenza, magari nel prossimo articolo, da un punto di vista personale.

Avevo fatto riferimento al "rapporto Michele Greco + 161" o "rapporto dei 162", anticipando la grandezza e la lungimiranza di un lavoro portato a termine da Polizia e Carabinieri, in modo congiunto, e consegnato nel 1982, ben due anni prima dell'inizio della collaborazione di don Masino Buscetta e delle sue rivelazioni sull'esistenza e l'organizzazione di Cosa Nostra. Ho avuto modo di leggere quel rapporto, di sfogliare le sue pagine e di imbattermi addirittura in appunti a matita presi da dott. Cassarà; ho avu-

to modo di avere tra le mani un pezzo di storia e quella che io definisco una pietra miliare dell'investigazione italiana. La definizione che ho scelto nasce dalla percezione che si ha leggendo un documento che per la prima volta, in tempi non sospetti, anticipa dinamiche mafiose collegando tra di loro delitti e sparizioni, disegnando, ante litteram, una mappa precisa della gestione del potere mafioso sulla città di Palermo e ancora di più, individuando nei corleonesi la famiglia mafiosa che ha iniziato una sua personalissima ascesa sulla città. È un rapporto incredibile, all'interno del quale il dott. Cassarà e gli altri uomini riescono, attraverso deduzioni logiche, a ricostruire trame ed alleanze, non cadendo nei "tranelli" corleonesi volti a confondere le acque. Cercherò di spiegare meglio questa mia affermazione, portando un esempio tangibile dello spessore investigativo di un uomo che riusciva a leggere la storia con anni ed anni di anticipo. Il rapporto viene scritto, come già detto nel 1982, ossia ad un anno dallo scoppio della seconda guerra di mafia. Oggi sappiamo tutto su quella guerra, quali erano gli schieramenti e chi furono vincitori e vinti, ma trovarsi a viverla, quella guerra, cercando di coglierne le dinamiche interne, non era affatto semplice. Ecco il caso cui mi riferisco: il 23 Aprile 1981 viene ucciso Stefano Bontade, il principe della mafia. Si capisce che un omicidio del genere è sintomatico di una situazione esplosiva, ma chi ha ucciso Bontade? Chi sono i carnefici? Chi sono gli alleati? Non



resta che aspettare che la situazione si evolva. Giorno 11 maggio 1981 viene ucciso Salvatore Inzerillo, Totuccio, anche lui boss di spicco e uomo intoccabile. Apparentemente il caso Inzerillo avrebbe dovuto chiudere il cerchio in modo abbastanza semplice: Bontade ed Inzerillo sono ai vertici di due schieramenti opposti e la loro morte ne è la dimostrazione. Inzerillo fa uccidere Bontade e la famiglia Bontade si vendica poi uccidendo Inzerillo. Questo è quello che, apparentemente, sembrava perfettamente dare una spiegazione razionale agli avvenimenti e probabilmente, con gli occhi di oggi, possiamo dire che questa era la falsa riga che avrebbero indicato i corleonesi al fine di confondere le acque. Ma gli uomini della Mobile e dell'Arma, non erano degli sprovveduti e fra tutti, il dott. Cassarà ebbe la capacità di leggere nel modo corretto gli avvenimenti, sulla base di deduzioni logico investigative di enorme spessore che segnavano un altro percorso rispetto a ciò che ho appena scritto. Un esempio? Cassarà notò due elementi: innanzi tutto il fatto che i cadaveri sia di Bontade che di Inzerillo erano stati trovati armati e questo era indicativo del fatto che avevano paura di qualcosa o di qualcuno. Per due personaggi di spicco come loro, camminare armati voleva dire che il rischio di essere beccati ad un controllo con addosso un'arma da fuoco era secondario rispetto al camminare senza difesa personale. Seconda grandissima intuizione: Inzerillo, dopo l'omicidio Bontade, aveva acquistato una blindata (e su questo alla fine dell'articolo racconterò un breve aneddoto per supportare la tesi di quanto fosse difficile investigare in tempo reale su ciò

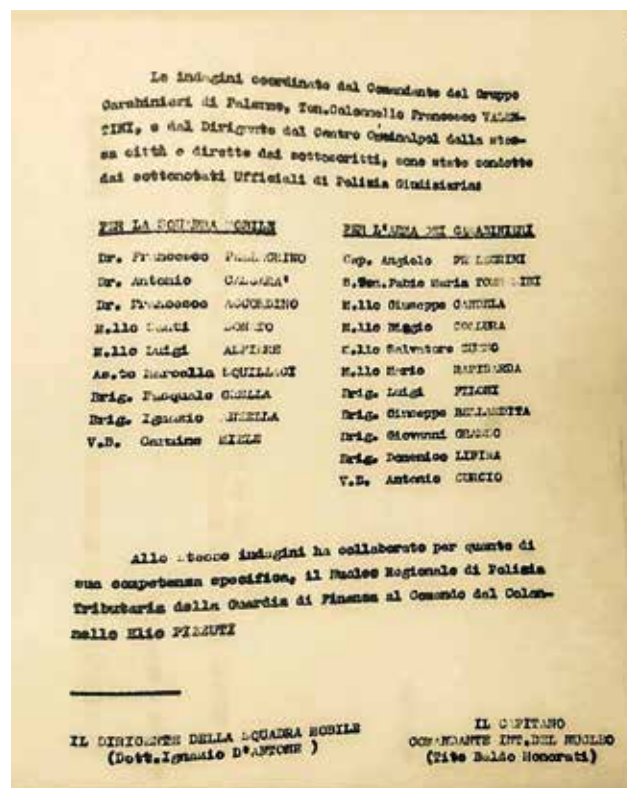
aveva marciato. La grande riforma... (text continues in small columns)

L'esecuzione del figlio del «patriarca»
UCCISO BONTADE
Salta il patto fra cosche

ASSASSINATO TRA LA FOLLA

E stamattina al Borgo un fruttivendolo

che accadeva in quegli anni). Ebbene, la riflessione su questo particolare era semplice e allo stesso tempo geniale: se Inzerillo e Bontade si fossero fatti la guerra tra di loro, probabilmente Inzerillo avrebbe comprato la blindata prima di iniziare la guerra e non dopo avere ucciso il suo avversario, quindi, il fatto di avere acquistato una blindata solo dopo la morte di Bontade, poteva significare, al contrario di quanto si potesse erroneamente immaginare, che Inzerillo avesse paura e temesse che quello che era successo a Bontade potesse succedere a lui e per questo aveva cercato di tutelarsi ulteriormente comprando un'auto blindata ("... infatti appariva inverosimile che Inzerillo Salvatore, avendo decretato la morte di Bontade Stefano, non avesse preliminarmente predisposto una serie di cautele ma, solo a distanza di venti giorni, si fosse premunito con l'acquisto di una macchina blindata..." (cit. rapporto 162)). Ecco cosa significava investigare negli anni '80. Non c'era internet, non c'erano neanche PC, ma c'era logica, deduzioni investigative, intuizioni poliziesche incredibili che permisero, come già detto, di delineare scenari che sarebbero poi stati confermati due anni dopo, con le dichiarazioni di Buscetta. Ma il rapporto dei 162 è un documento "crudo" nel sostenere tesi scomode e quasi "eretiche" per l'epoca in cui veniva scritto. Non voglio dilungarmi anche su questo fronte ma voglio citare un passo indicativo che credo renda benissimo l'idea di cosa voglio dire, invitando chi legge a

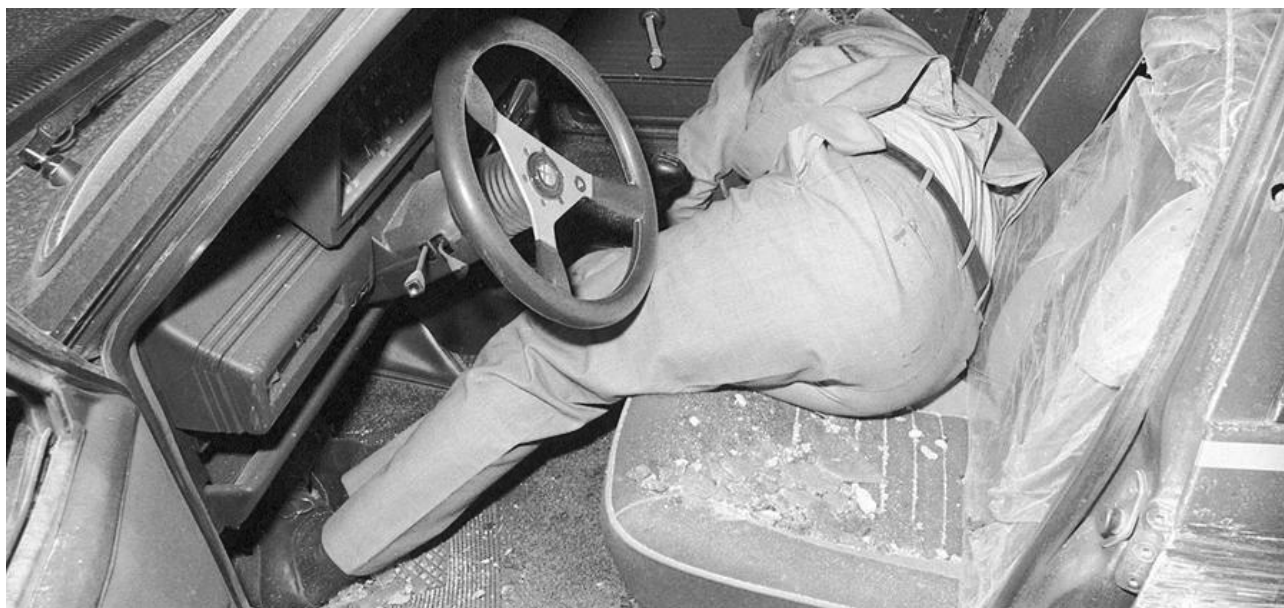


riflettere sul fatto che la citazione che tra poco leggerete viene scritta nel 1982, quando cioè, ancora c'era chi negava addirittura l'esistenza della mafia: "Appare opportuno evidenziare, a questo punto, che la potenza dell'organizzazione mafiosa operante in questa città non deriva solo dal numero e dalla quantità dei vari associati, dagli ingenti mezzi economici disponibili o dai legami di mutuo soccorso con altri gruppi criminali anche stranieri, ma soprattutto dalle ramificate commistioni, che essa è riuscita a realizzare col tessuto connettivo sociale ed economico cittadino fondendosi con esso e conseguendo, sulla base di tale <orrido innesto> la disponibilità di una vastissima ed indefinibile <zona grigia>"

Il rapporto dei 162 fu il primo rapporto su cui il pool cominciò a lavorare per istruire il maxi e rimane tutt'oggi un documento che a mio avviso dovrebbe essere letto e studiato nelle scuole di Polizia.

Voglio concludere con due ultime riflessioni: una relativa a quell'aneddoto di cui vi avevo anticipato, l'altra relativa ad un passo del rapporto dei 162 che voglio riportare a memoria di chi leggerà quest'articolo. In relazione alla prima riflessione, utile per comprendere la deli-





catezza dell'arte investigativa: qualche sera prima dell'omicidio di Inzerillo, a Palermo, ci fu un "misterioso" tentativo di rapina in una gioielleria del centro città. Dico "misterioso" perché apparentemente quella tentata rapina non aveva avuto alcun senso, in quanto erano stati sfondati i vetri della gioielleria ma i ladri non avevano rubato nulla. Il mistero verrà chiarito proprio con l'omicidio Inzerillo in quanto ciò che era successo qualche sera prima non era stata una tentata rapina quanto piuttosto una prova generale; si una prova di fuoco dei kalashnikov (che avrebbero poi ucciso Inzerillo) per vedere se i proiettili riuscivano a sfondare i vetri blindati della gioielleria; i vetri blindati, sì, proprio come quelli dell'auto di Inzerillo. Era una prova generale: il commando voleva la certezza che anche se Inzerillo fosse riuscito a salire sulla sua blindata, non avrebbe avuto scampo. Ecco cosa significava indagare in quegli anni: leggere un evento cercando di collegarlo a ciò che ancora doveva avvenire. Ecco perché ai ragazzi vanno raccontate anche queste cose, questi dettagli investigativi che vi posso assicurare non suscitano in loro noia, anzi, sono uno stimolo per la loro mente, per la loro voglia di fare e dare un contributo attivo per questa società. E poi, senza falsa retorica, cerchiamo di fare capire ai nostri ragazzi che la storia è da andare a rintracciare nei dettagli, anche in quelli apparentemente più insignificanti.

Chiudo, come promesso, riportando un passo

del rapporto che mi colpì molto, sia per il suo significato sia, anche, per un richiamo alla responsabilità, cui ciascuno di noi, che è "Stato", è chiamato: "Allo Stato dunque, l'arduo compito di ridare serenità a quanti la chiedono, fiducia agli scettici, credibilità e vigore alle Sue Istituzioni che, in questa Palermo dilaniata dalle faide mafiose, vengono quotidianamente mortificate, ignorate, vanificate".



SE VINCE IL CATTIVISMO

SE LE DONNE UCCISE DIVENTANO NUMERI

● Francesco Pira*



* Prof. Francesco Pira
Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
Delegato del Rettore
alla Comunicazione
Coordinatore Didattico del Master
in Esperto della Comunicazione
Digitale per PA e Imprese
Università degli Studi di Messina

Il dubbio viene leggendo le cronache che riportano l'ennesimo caso di femminicidio. Il cadavere di Charlotte Angie, al secolo Carol Maltesi, è stato ritrovato in una scarpata di Paline di Borno al confine tra la provincia di Bergamo e di Brescia. Il suo corpo è stato dilaniato e riposto in quattro sacchi neri della spazzatura. Uno scenario terribile, dove emerge l'assurda sensazione che essere una giovane attrice porno significa poter essere uccisa e punita, come ha dichiarato il presunto assassino, in preda ad un raptus di follia.

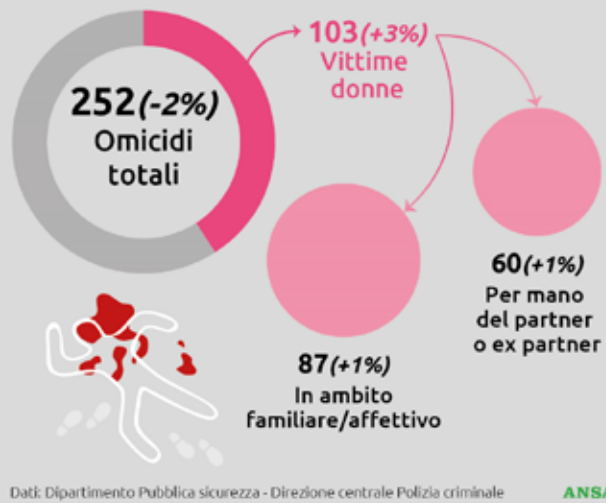
Ecco, il cattivismo del nostro tempo dove non si riesce a trovare una dimensione di dialogo. Il grande sociologo Bauman, qualche anno fa, sosteneva che la nostra società possiede ogni mezzo tecnologico di comunicazione, ma aumentano i femminicidi e le devianze sulla rete. Non solo stiamo vivendo una guerra a distanza limitata, che mai avremo pensato di vivere, ma accadono ogni giorno episodi che ci devono far riflettere sulla nostra direzione che abbiamo intrapreso.

Nella storia di questa ragazza c'è qualcosa di veramente inquietante che non trova spiegazione. L'assassino aveva conservato il suo smartphone e rispondeva ai messaggi per due mesi. Nessuno le ha fatto una telefonata e nessuno si è preoccupato di lei. Ormai, le nostre connessioni virtuali sono dentro la nostra vita reale e non riusciamo a parlare e nemmeno a telefonare. Charlotte aveva anche un bambino ed è morta senza che nessuno si



I numeri della violenza sulle donne in Italia

Dati dal 1° gennaio al 14 novembre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020



accorgesse della sua scomparsa. Grazie ai suoi fan che hanno segnalato gli 11 tatuaggi, presenti sul suo corpo, è stato identificato il cadavere.

Diverse indagini, come quella del Telefono Azzurro, dimostrano che ci sono tre volti di violenza. Il primo si ha nei casi in cui il partner subisce aggressioni corporee (calci, schiaffi, strattoni). Il secondo riguarda la violenza psicologica che avviene nei casi in cui il partner è minacciato o la sua autostima è danneggiata. Il terzo volto, quello della natura sessuale, emerge quando si cerca di avere rapporti senza consenso. C'è poi una scia di comportamenti a fare da pulviscolo a questa situazione, tra messaggi inviati continuamente e condivisioni online di immagini riservate. Queste situazioni non sono normali e non sono accettabili nel 2022.

I dati riportati da Rai News evidenziano che il tasso più alto di donne che si rivolgono alle forze dell'ordine per le richieste di ammonimento si registra nelle regioni del sud, in particolare in Sicilia.

Il report del Servizio analisi della Direzione Centrale Polizia Criminale, aggiornato al 6 marzo 2022, evidenzia che: nel 2021 sono stati 119 gli omicidi con vittime di sesso femminile, a fronte dei 117 dello stesso periodo del 2020 e che le donne uccise in ambito familiare/affettivo nel 2021 sono state 103 a fronte delle 101 del 2020.



Nel primo semestre 2021 secondo il Report semestrale della Polizia di Stato le donne uccise in ambito familiare affettivo per mano del partner o ex partner sono state l'89% riguardo il movente, nel primo semestre 2021 il 44% delle donne è stata uccisa per "lite/futili motivi". Senza dubbio quello che ci lascia ancora più attoniti su questa vicenda sono i titoli dei giornali "Ecco la doppia vita di un'attrice porno" ma, per quanti non se ne fossero resi conto, era un essere umano ed era un'altra donna che è entrata a far parte di quel lunghissimo elenco di vittime che continuiamo a contare quotidianamente.



SERVIRE E NON APPARIRE, I REPARTI MOBILI AL CENTRO DEL SISTEMA

● **Andrea Cecchini** Segretario Generale Nazionale Italia Celere



*Andrea Cecchini
Segretario Generale
Nazionale Italia Celere*

Dentro a quel caso siamo tutti uguali ma non per questo non abbiamo un cuore ed una testa e non abbiamo compreso già da tempo di essere un dente, molto molto debole, di un ingranaggio. Un dente necessario a far girare tutto, al punto che con i Reparti Mobili si costru-

iscono e si distruggono carriere, naturalmente non quelle dei Poliziotti che lavorano in strada ma dei Dirigenti dei servizi di OP e dei Questori, per finire ancora più in alto fino ai politici, quelli che non pagano mai. Del resto siamo in Italia, qui da noi più si è in alto e meno si hanno responsabilità, più si è in basso e più sulle spalle ricade tutto il peso dell'ingranaggio.

Anni fa i dirigenti di Polizia facevano carriera con i super arresti e con le super operazioni di Polizia Giudiziaria, oggi invece è tutto stravolto e per farsi dire bravo e prendere il plauso dall'opinione pubblica bisogna vedere qualche poliziotto imbrattato con la vernice; i complimenti per i nostri vertici arrivano se i poliziotti si fanno bersaglio degli antagonisti e quegli stessi poli-





ziotti non ricevono nemmeno una pacca sulla spalla. Diversamente, se questi poliziotti sono attivi ed intervengono usando quella forza che è riconosciuta dalla Costituzione e dalle Leggi Ordinarie, allora passano da vittime sacrificali a carnefici sanguinari! Non v'è una via di mezzo, non v'è equilibrio.

Una verità suffragata da dati obiettivi e incontrovertibili: basti pensare a quanti riconoscimenti e ricompense sono elevate agli operatori dei Reparti Mobili che non sono nulla in confronto agli altri uffici di Polizia. E questo è un danno enorme per questi operatori che arrivano puntualmente dietro a tutti nelle graduatorie concorsuali interne; non è in dubbio la capacità e la riconoscenza per gli altri operatori di Polizia ma certamente per chi ci lavora vien da pensare che i Reparti Mobili siano di serie B. Di certo chi indossa quella Divisa sa bene di non esserlo e conosce bene la propria funzione sociale, oggi più dell'apparire che dell'intervento; così ci vuole l'opinione pubblica e le Istituzioni si adeguano per paura di non finire nell'occhio del grande fratello...

V'è la malsana idea per cui i "Celerini" uscirebbero di servizio con la sola idea di usare lo sfollagente; nell'ambiente dei Reparti Mobili, in-

vece, sempre più forte è la speranza che non succeda mai nulla durante il servizio, perché nessuno degli appartenenti ha la benché minima idea né voglia di passare da vittime da una parte e da carnefici dall'altra. Anche perché, nonostante fossimo tra i più preparati al mondo (basti vedere che da tutto il mondo vengono le Polizie straniere ad imparare dagli addestramenti al reparto Mobile di Roma) siamo anche tra i più puniti e condannati al mondo: discipline e sanzioni penali e questo significa soldi, problemi, insonnia, famiglie distrutte! E poi ci domandiamo del perché ci siano tanti suicidi in Polizia! Perché nessuno accende la luce sull'operatività dei poliziotti italiani e la loro frustrazione di dover essere sempre presenti e impeccabili ma anche essere il bersaglio mobile di delinquenti, figli di papà e impuniti, maleducati e presuntuosi ma soprattutto figli di quel politicamente corretto che unge l'ingranaggio.

Non ho l'interesse di santificare i Poliziotti dei Reparti Mobili, sarebbe impuro, ma rendere loro il merito di salvare quotidianamente la carriera di Questori, Sindaci, Prefetti e Governo pur non ricevendo alcunché dalle Istituzioni. L'indennità è la stessa che si percepisce per un qualsiasi servizio di OP che svolge un qualsiasi poliziot-



to italiano, pur non avendo la specificità né gli addestramenti. Questo è incredibile se pensiamo che può accadere al Reparto Mobile di dover salvare i Palazzi del Potere e della Democrazia da sommosse anche violente, come è successo in passato, recente e non, di dover sgomberare piazze gremite da violenti armati o sgomberare stabili da criminali disposti a tutto. Ma è la stessa indennità che percepisce chiunque risulti in servizio di OP pur non dovendo vivere quelle situazioni.

È giusto rendere merito a chi col suo corpo diventa uno scudo umano, come accade ormai periodicamente in Val di Susa...ci fosse un segno di gratitudine a queste persone! Come è inconcepibile che chi lavori in Volante debba percepire una indennità pure minore dell'Ordine Pubblico, eppure lì si è in due contro tutti e ovunque...incredibile!

Ed allora sì, è vero, servire e non apparire...ma non è giusto! Non perché non si voglia servire né tantomeno si debba apparire, bensì perché non v'è equilibrio e preoccupa sapere che ancora non v'è coordinamento tra chi gestisce l'Ordine Pubblico in strada e chi materialmente opera dentro quel casco. È un dato non da poco, il Prefetto Manganelli aveva previsto che la Scuola di Ordine Pubblico di Nettuno fosse



frequentata anche dai Dirigenti delle Questure ed invece solo raramente qualche funzionario partecipa agli addestramenti di Reparto presso qualche Reparto Mobile. E così capita che non si conoscano alla perfezione i movimenti di squadra che sono importanti, fondamentali ed imprescindibili tanto quanto ogni singolo respiro di ogni operatore. Non è raro vedere nei momenti caldi e difficili, com'è accaduto a Roma il 9 ottobre scorso, gli uomini in borghese che si ritrovano all'improvviso dietro gli schieramenti dei Reparti inquadrati lasciando tutto nelle mani dei Capi-Squadra e dei singoli operatori.

È pur giusto così, la garanzia dell'Ordine Pubblico deve passare per le Questure, ma non accettiamo essere tra l'incudine e il martello e se non finiamo in ospedale, per la gioia di tutti, finiamo in tribunale. Si vive col terrore di fare il proprio dovere, pur sapendolo fare anche bene, se non di più! Ed è per questo che chiediamo Regole d'Ingaggio e Protocolli Operativi, perché così ognuno indistintamente si assuma le proprie responsabilità evitando così che chi indossa la divisa dei reparti Mobili la smetta di apparire piuttosto che essere, la smetta di passare da Playmobil...eh sì, perché così ci chiamano quelli che ci mandano all'ospedale, e forse torto non ce l'hanno...

In questa società fatta di scadenze e numeri e che ci vuole con le matricole sui caschi, rivendichiamo il diritto di essere considerati uomini e non più solo il trampolino di lancio di pochi eletti.



PROFESSIONALI E PREPARATI... ANCHE SOLO CON UN DITO

● di Fabio Conestà Segretario Generale del Movimento Sindacale Autonomo di Polizia Mosap



Quando si parla di operatori di polizia, l'argomento è talmente ampio che spesso non si sa da dove cominciare. Può sembrare banale e retorico dire che si sta dalla parte delle forze dell'ordine, d'altronde noi la divisa la indossiamo e non potrebbe essere altrimenti.

Possiamo però fare qualcosa: spiegare chi siamo, cosa facciamo ogni giorno, come lo facciamo. E dobbiamo spiegarlo a chi, forte di un salotto televisivo, si arroga il diritto di irriderci e dipingerci come una massa di pecoroni messi lì a fare qualcosa. A scrivere con un dito, ad esempio.

È chiaro che il mio riferimento sia rivolto al giornalista Angelo Maria Perrino che qualche giorno fa, in diretta sulle reti Rai, ci ha definiti incapaci di redigere un atto su una notizia di reato da trasmettere al Magistrato.

Ci sono, purtroppo, tanti Angelo Maria Perrino ignoranti, nel senso che ignorano.

Ignorano quello che è il lavoro della polizia giudiziaria in delicatissimi ambiti, come ad esempio quello della violenza domestica.

A tal proposito, lo scorso 28 aprile, il Mosap insieme al Nuovo Sindacato Carabinieri, ha organizzato un convegno a Viterbo in cui si è discusso proprio di codice rosso allo stato dei fatti. Grazie all'intervento di illustri relatori, tra i quali anche eccellenze della magistratura che sicuramente non ci ritengono degli ebei come ha fatto intendere Perrino, è stato spiegato quello che è il ruolo della Polizia Giudiziaria durante indagini in materia di violenza di genere.

Si tratta di argomenti che richiedono tanta preparazione, sensibilità, professionalità.

Le forze dell'ordine oggi sono preprataissime. Si pensi solo ai tanti laureati nel Corpo della

Convegno Provinciale Viterbo

Violenza di genere - "IL CODICE ROSSO ALLA PROVA DEI FATTI"

28 Aprile

Ore 9:00
Apertura del congresso
saluti dei segretari generali
Fabio CONESTA' - MOSAP
Massimiliano ZETTI - NSC
saluti del Procuratore della Repubblica di Viterbo Dr. Paolo AURIEMMA

Ore 9:20
Apertura dei lavori

relatori:

Polizia di Stato anche nel ruolo degli agenti e assistenti.

E a proposito di agenti: il mio pensiero oggi non può che andare ai due giovanissimi colleghi Matteo Demenego e Pierluigi Rotta.

Il loro killer, lo scorso 6 maggio, è stato assolto perché ritenuto incapace di intendere e di vole-

re. Sarà trasferito in una struttura dove sarà curato. L'ennesimo schiaffo, l'ennesimo calpestare le divise.

Matteo e Pierluigi non erano numeri sacrificabili. Erano due giovani poliziotti con una vita davanti, morti nell'adempimento del dovere e rimasti senza giustizia.



"LETTERA APERTA" FALLIMENTO SINDACALE

● Franco Picardi - Segretario G. Nazionale

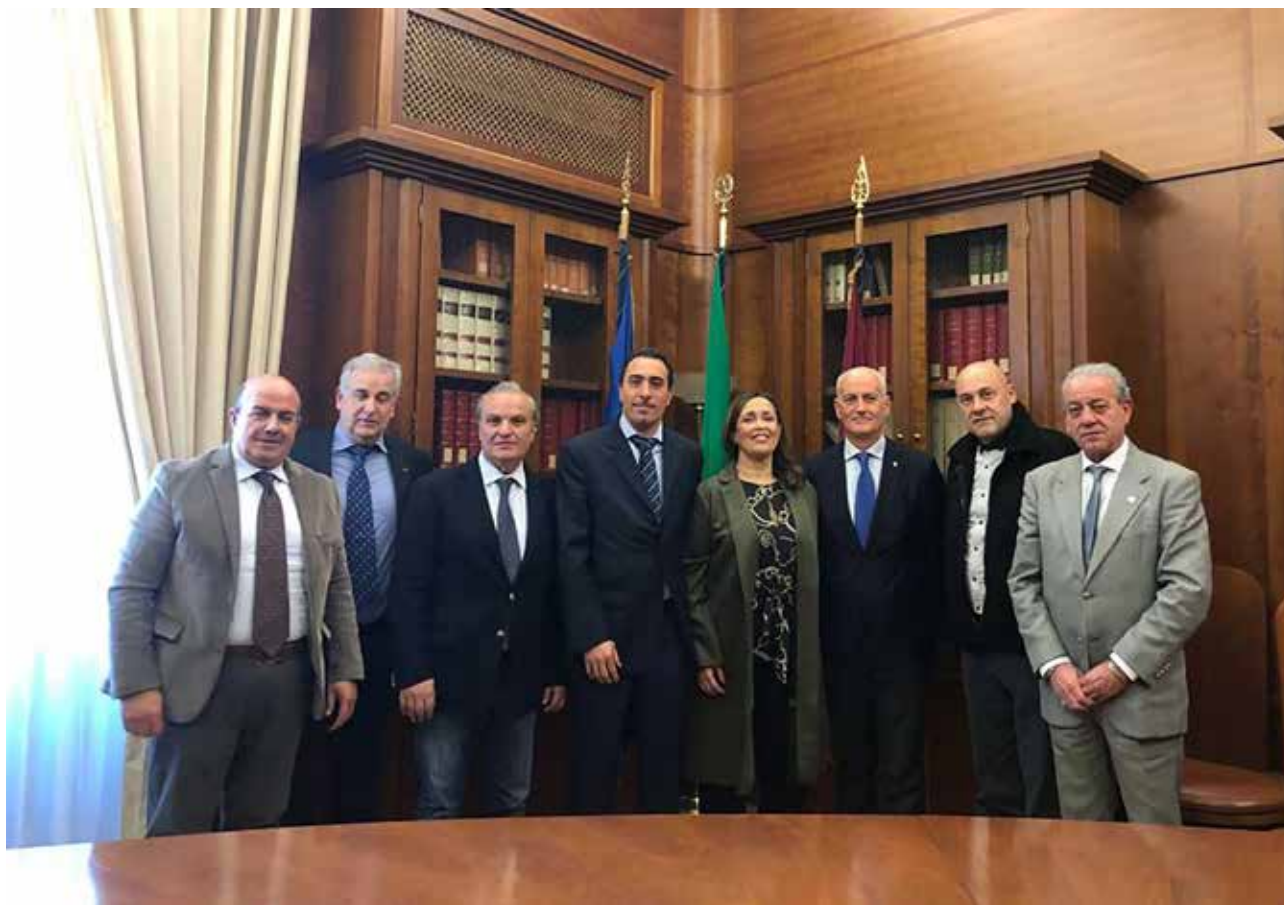


Franco Picardi
Segretario G. Nazionale

A mici miei, prendiamo atto che il nuovo Accordo Nazionale Quadro sottoscritto dai sindacati e i Ministri del Governo, non partorisce grosse novità, anzi una retromarcia sulle libertà sindacali, limitando le prerogative ai sindacati che non sono

maggiormente rappresentativi e nello specifico le Federazioni/aggregazioni, attribuendo quindi maggiore visibilità e potere ai noti, cosiddetti "Sindacatoni", che raccontano ai loro iscritti, di aver ottenuto e fatto ma che in realtà restano arenati "nelle sabbie mobili" per un potere assoluto del datore di lavoro che dirige e decide senza alcuna controparte! Questa è la realtà!

Il 23 dicembre del 2021 erano tutti concentrati a firmare con l'arrivo del Ministro Brunetta un contratto di lavoro già preparato ed impacchettato ad arte, senza alcuna opposizione, senza alcuna vera novità per la sicurezza nei posti di lavoro ed irrisoluzione delle nomine dei RLS (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza)





chiaramente fa comodo ricevere la complicità dei sindacati, ignorando regole e determinazione necessaria per garantire tutela e sicurezza dei lavoratori !

L'Informazione preventiva, successiva e conferenza semestrale nonché verifiche, praticamente riportati nel vecchio accordo nazionale quadro e che andavano migliorati e che invece subiscono delle restrizioni assegnando ancora una volta molto più potere all'amministrazione della Polizia di Stato attraverso le limitazioni sulle informazioni preventive e la concessione degli orari in deroga, strumento ormai divenuto di pieno potere del datore di lavoro!

Non parliamo poi del regolamento di disciplina, strumento nelle mani dell'amministrazione pronto a colpire in modo monocratico considerato che nei cosiddetti consigli di disciplina a decidere è sempre l'amministrazione visto che per rappresentatività, è sempre di superiore di numero a quello del sindacato!

E, che dire dell'ortodosso e trapassato regolamento della legge 121/81 integrato da migliaia di circolari che confondono e lasciano interpretazioni personali da parte di una classe dirigenziale, confusa nell'assunzione delle proprie determinazioni!

Tutela del dirigente sindacale ? le leggi ci sono ma non vengono applicate per inottemperanza concreta dei monitoraggi !

Le questioni che andavano affrontate sono tan-

tissime ! Pochi sono i sindacati che ancora hanno il coraggio di rivendicare, molti invece, quelli che preferiscono per motivi di opportunità camminare in parallelo con l'amministrazione dimenticando il mandato ricevuto dai propri associati !

Oggi chi scende in divisa in mezzo alla strada o in borghese, rischia grosso per l'evidente assenza della tutela legale ! Non si è fatto assolutamente nulla, purtroppo si è vittima di un sistema che non ti lascia scampo, tra magistratura e amministrazione, devi difenderti da solo e a proprie spese ! Dove sono i grandi sindacati? Noi nel nostro piccolo continueremo ad esistere per assolvere ai doveri del sindacalismo ed insieme al LISIPO, spenderemo tutti gli sforzi possibili per dare battaglia a tutto e tutti !

Viva la libertà sindacale ! viva la democrazia !
Insieme per il cambiamento ! Si vince!



ASSOLTI DA OGNI ACCUSA DUE ALTI FUNZIONARI DELLO STATO RENATO CORTESE E MAURIZIO IMPROTA

È una notizia che è rimbalzata su tutta la stampa nazionali ed internazionali il Caso Shalabayeva, che aveva visto, all'epoca dei fatti, quale capo espia-torio, due alti funzionari della Polizia di Stato. L'ex Questore di Palermo Renato Cortese e l'ex Questore di Rimini Maurizio Improta. Non sappiamo se la notizia di ieri, ovvero che la Corte di appello di Perugia li ha assolti con formula piena dall'accusa pesante di sequestro di persona e per del le presunte irregolarità legate al

rimpatrio di Alma Shalabayeva, la moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, espulsa verso il Kazakhstan nel 2013 insieme alla figlia Alua e poi entrambe tornate in Italia, possa in qualche modo ripagarli per il calvario giudiziario e mediatico che hanno subito per tutti questi anni. Una situazione giudiziaria che tra le fila degli operatori di Polizia, si ripete con estrema facilità, dovuta alla sovraesposizione che gli appartenenti alla Polizia di Stato e le forze dell'ordine in genere hanno. Uomini e donne costrette





dal proprio dovere Istituzionale a dover agire in tempi rapidi per la sicurezza dei cittadini e alcune volte per l'intera sicurezza nazionale.

Una regola deve essere certa, cancellare dal regolamento di disciplina determinate e assurde meccanicità che prevedono, comunque, una azione disciplinare per qualsiasi dipendente, di ogni ordine e grado, anche se questo risulti totalmente estraneo alla vicenda giudiziaria in cui è coinvolto, una regola arcaica ed ingiusta che penalizza pesantemente tutto il personale.

L'auspicio più grande per noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti che possiamo fare ai due funzionari è che il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Lamberto Gianini, possa in fretta ripristinare e con tutti gli onori, quello che una accusa giudiziaria "infamante" e pesante aveva strappato a due eccellenti uomini della nostra Istituzione e dello Stato, resti-

tuendo loro quella giusta serenità lavorativa ed affettiva che li ha tormentati per tutti questi anni. Vorremmo ricordare che in questa assurda e drammatica vicenda giudiziaria vi erano coinvolti altri colleghi, Francesco STAMPACCHIA, Luca ARMENI, Vincenzo TRAMMA e Stefano LEONI, anche loro assolti per non avere commesso alcun crimine. Poliziotti meno famosi ma che hanno sofferto insieme alle rispettive famiglie per un'accusa oggi ritenuta totalmente infondata.

Purtroppo per molti colleghi meno conosciuti, assolti dopo decenni di tribolazioni, non hanno avuta la fortuna di avere un riconoscimento di innocenza così ampio come i nostri amati e conosciuti funzionari. In questi anni abbiamo imparato che purtroppo le storie e gli epiloghi non sono sempre uguali e fior di investigatori hanno dovuto subire l'onta della vergogna per crimini mai commessi. A loro la nostra più totale solidarietà e vicinanza.

L'USO DELLE ARMI DA PARTE DEGLI ESPONENTI DELLE FORZE DI POLIZIA. LO SPARTIACQUE DELLA GIURISPRUDENZA EUROPEA

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



Riportando alla mente quanto discusso nel precedente nostro scritto, appare interessante quanto utile all'operatore un ulteriore approfondimento tematico. Due sono le ipotesi in cui è considerato legittimo ricorrere all'uso delle armi: quando il Pubblico Ufficiale deve respingere una violenza (diretta tanto contro il pubblico ufficiale stesso quanto contro cose o persone che egli ha il dovere istituzionale di proteggere) ovvero quando lo stesso deve vincere una resistenza. Requisiti indispensabili per ritenere legittimo l'intervento armato sono la necessità e la proporzionalità. La "Necessità" significa che la violenza da respingere e la resistenza da vincere devono essere di portata tale da essere obbligatorio il ricorso alle armi. La reazione del pubblico ufficiale, per essere legittima, deve risultare anche necessaria a vincere la violenza o la resistenza, ovvero ad impedire la consumazione di certi reati, nell'ottica dell'adempimento del dovere istituzionale cui questi è chiamato. Inoltre, la reazione del pubblico ufficiale si deve valutare anche dalla "Proporzionalità" fra i mezzi di coazione impiegati ed il tipo di resistenza da vincere, tenuto conto della rilevanza dei beni in conflitto, a questo proposito in caso di fuga del reo l'applicabilità della suindicata scriminante è assai dibattuta. In generale, la proporzione sussiste allorché l'uso delle armi non lede un bene giuridico di rango superiore rispetto a quello cui è preordinato il dovere che il pubblico ufficiale è chiamato ad adempiere. Essa richiede una valutazione caso per caso degli interessi contrapposti in considerazione della condotta del pubblico ufficiale rispetto al pericolo derivante dalla violenza o resistenza. Come accennato, questione dolente e molto discussa è l'operatività della norma in caso di resistenza passiva o di fuga. Infatti, per anni la giurisprudenza ha escluso l'applicabilità dell'articolo 53 C.P. in suddette ipotesi, sostenendo che la norma, pur non specificandolo, faccia riferimento solo alla resistenza attiva e non a quella passiva, mancando nel secondo caso



Studio Legale Cicchetti

Avv. Luisa Cicchetti

Patrocinante in Cassazione

Largo Bernardino da Feltre, 1

00153 ROMA

Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077



qualsiasi connotazione fisica. Tale conclusione, tuttavia, risulta troppo semplicistica e penalizzante per il pubblico ufficiale. La giurisprudenza più recente, così, ha escluso qualsiasi rilevanza della differenza tra resistenza attiva o passiva, preferendo leggere piuttosto la questione alla luce del principio di proporzionalità. Tale impostazione ha portato ad ammettere, per esempio, l'utilizzo delle armi a scopo intimidatorio contro il fuggitivo. La proporzionalità non opera, però, rispetto alla gravità del reato, ma rispetto alle modalità concrete della fuga e della resistenza. Si è lungamente discusso, poi, se l'esimente fosse da intendersi come limitata al solo uso delle armi in caso di reato in corso di consumazione, ovvero ammissibile anche nelle fasi preparatorie della consumazione. Le fattispecie previste, del resto, prevedono diverse possibilità, ad esempio taluni disastri potrebbero essere realizzati con azioni delittuose a consumazione istantanea (per impedire le quali sarebbe perciò ammesso l'uso delle armi nella fase preparatoria, se essa debba inevitabilmente produrre la consumazione del reato ove non interrotta), mentre la consumazione del sequestro di persona potrebbe ovviamente essere assai durevole. Si pone, inoltre, la questione della determinazione del momento con-

clusivo della consumazione, con l'esempio tipico della fuga e della sua qualificabilità in ordine alla flagranza. Proprio in ordine alla fuga, il diritto comunitario, la già citata Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 4 novembre 1950, articolo 2, n. 2, ha introdotto una previsione, da considerarsi cogente, cioè di rango superiore alle norme interne dei Paesi aderenti, che ammette l'uso legittimo delle armi "per eseguire un arresto regolare", considerando quindi illecito l'atto del sottrarsi alla cattura e superiormente urgente completare l'arresto, così sollevando da responsabilità penale anche nel caso in cui si ricorra alle armi nella fase di fuga. Rapportando tali considerazioni all'ipotesi della fuga, l'art. 53 c.p. risulta certamente applicabile qualora essa si realizzi con modalità tali da porre in pericolo beni giuridici di rango primario riferibili a soggetti terzi, come, ad esempio, nel caso in cui i fuggitivi si diano ad una folle corsa in automobile, con evidente e concreto rischio per l'incolumità dei passanti. Invece, nel caso in cui non vi sia proporzionalità tra i beni giuridici oggetto del giudizio di bilanciamento, l'art 53 c.p. non può trovare applicazioni, essendo l'uso delle armi illegittimo. Tuttavia, per il caso che l'uso delle armi sia da considerarsi non legittimo, deduzione solitamente

desunta ex post, ove si rilevi l'assenza di dolo, si deve valutare l'eventuale eccesso colposo. Sebbene con diversi gradi di consenso, si ammette in genere la figura dell'uso legittimo "putativo", ossia l'agente potrebbe essersi prefigurato, in un eccesso di rappresentazione fondato su elementi concreti del fatto, gli estremi di una fuga potenzialmente offensiva. Come osservato, in tali ipotesi è assente la proporzione tra i beni in conflitto: l'uso dell'arma, infatti, mette in pericolo interessi rilevanti quali la vita e la salute dell'inseguito, per cui la fuga dovrebbe avere caratteristiche tali da mettere a rischio beni altrettanto importanti. Tuttavia, l'errore non inficia l'esimente: si pensi ai noti casi di cronaca in cui il delinquente usi una pistola giocattolo, che appaia per vera, e proprio per tale illusoria apparenza sia ferito od ucciso anche se, in concreto, non armato. In simili casi l'uso delle armi resta legittimo, configurando la scusabilità dell'errore indotto dall'azione del delinquente e dunque da attribuirsi al solo rischio di questo. La percezione del pericolo, di fatto lasciata al solo apprezzamento dell'operatore di polizia che abbia a trovarsi in simili circostanze, è certamente soggetta alla possibilità di influenza da fattori di concitazione ed altri elementi psicologici disturbanti e ciò rende sempre alquanto difficile delineare un confine esatto della liceità comportamentale del pubblico ufficiale. La disposizione di cui all'art 53 c.p. va letta anche alla luce dell'articolo 2 della Cedu, in tema di protezione del diritto alla vita di ciascun individuo. Secondo l'art 2 CEDU, infatti, "Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, nel caso in cui il reato sia punito dalla legge con tale pena. La morte non si considera cagionata in violazione del presente articolo se è il risultato di un ricorso alla forza resosi assolutamente necessario: (a) per garantire la difesa di ogni persona contro la violenza illegale; (b) per eseguire un arresto regolare o per impedire l'evasione di una persona regolarmente detenuta; (c) per reprimere, in modo conforme alla legge, una sommossa o un'insurrezione". Dunque, la norma esclude la violazione di tale diritto ogni qual volta il ricorso all'uso della forza è reso assolutamente indispensabile dalla necessità di assicurare la difesa di qualsiasi persona contro una violenza illegale, di eseguire un arresto legale



o impedire un'evasione e di reprimere una sommossa o insurrezione. La Suprema Corte nel 2003 ha ritenuto l'articolo 2 immediatamente applicabile nel nostro ordinamento specificamente nel caso di fuga e prescindendo dal principio di proporzionalità. Secondo la Corte infatti, qualora si verifichi un evento più grave di quello voluto, ciò rientra nel rischio insito nell'uso delle armi da parte del pubblico ufficiale, e di conseguenza non può essere posto a carico del medesimo. L'esimente putativa dell'uso legittimo delle armi può ravvisarsi, secondo una valutazione ex ante, quando l'agente abbia ritenuto per errore di trovarsi in una situazione di fatto tale che, ove fosse stata realmente esistente, egli sarebbe stato nella necessità di fare uso delle armi. Non manca, però, chi ha criticato questa pronuncia sia in termini di applicabilità immediata dell'articolo 2 della Cedu, sia mettendo in dubbio la compatibilità di tale portato normativo con la nostra Costituzione, la quale considera comunque prioritario il diritto alla vita del fuggitivo rispetto all'esigenza del suo arresto. È invece sulla base di una lettura integrata e coordinata dei criteri di necessità e proporzionalità e delle norme della Costituzione e della Cedu che si deve discutere l'ammissibilità del ricorso all'uso delle armi in caso di fuga. Sulla scorta di tali osservazioni, la Suprema Corte ha stabilito che, quando l'uso dell'arma sia finalizzato a bloccare la fuga di malviventi, la suddetta proporzione dev'essere ritenuta sussistente

ove, per le specifiche modalità con le quali i fuggitivi cercano di sottrarsi alla cattura, siano ragionevolmente prospettabili, oltre all'avvenuta commissione di reati al cui accertamento essi cerchino di sottrarsi, anche rischi attuali per l'incolumità e la sicurezza di terzi. In conclusione, l'uso delle armi deve ritenersi legittimo in caso di fuga solo quale extrema ratio e quando le modalità di fuga siano tali da porre in pericolo l'incolumità di terzi o dei pubblici ufficiali medesimi. La stessa Corte Edu è ritornata sui limiti applicativi dell'art 53 c.p. anche nella nota vicenda dell'uccisione di Carlo Giuliani, in occasione degli scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti durante il G8 del 2001. A seguito della decisione del g.i.p. genovese di accogliere la richiesta di archiviazione presentata dal p.m. nei confronti dell'agente resosi responsabile dell'omicidio del Giuliani, i prossimi congiunti del defunto, avevano adito la Corte europea sulla scorta di diversi motivi; il principale dei quali riguardava la pretesa violazione dell'art. 2 Cedu sotto più aspetti. Con un primo motivo di ricorso essi avevano lamentato la violazione dell'aspetto "sostanziale" di tale articolo avendo lo Stato resistente, tramite un proprio agente, violato il diritto alla vita della vittima tramite un uso sproporzionato della forza. In secondo luogo, avevano lamentato una seconda violazione della norma, sempre dal punto di vista sostanziale, in quanto lo Stato resistente, e per esso le forze di polizia impegnate nella tutela dell'ordine pubblico in occasione della manifestazione, avevano creato, tramite deficienze organizzative e di gestione degli eventi, una situazione tale per cui era stata posta in pericolo l'incolumità dei partecipanti agli eventi e, conseguentemente, anche quella di Giuliani. Infine, sotto un terzo profilo, questa volta "procedurale", i ricorrenti lamentavano la violazione dell'art. 2 Cedu da parte dello Stato resistente per non aver condotto un'inchiesta efficace sulle circostanze della morte di Carlo Giuliani. La Corte ha innanzitutto specificato che il diritto sancito dall'art. 2 è "uno dei più fondamentali della convenzione", in relazione al quale non sono consentite deroghe; le circostanze nelle quali può giustificarsi la privazione della vita, elencate nel predetto articolo, sono pertanto di stretta interpretazione, e la clausola della "assoluta necessità" importa una verifica più stringente di quanto richiesto dalla clausola della "necessità in una società democratica" che accompagna le possibili li-

mitazioni di altri diritti stabiliti dalla convenzione. La Corte ha poi specificato che l'articolo in questione copre non solo situazioni nelle quali la privazione della vita è intenzionale, ma anche quelle situazioni nelle quali l'uso legittimo della forza possa risultare direzionata, non intenzionalmente, verso la morte del titolare del diritto. Allo stesso tempo, dal punto di vista della verifica della legittimità dell'uso della forza, il parametro utilizzato comprende anche la verifica, "ex ante" e dal punto di vista "in buona fede" dell'agente, della situazione fattuale nella quale questi si trova a far uso della forza. Nel caso in esame, la Corte ha concluso che, in concreto, fosse stato adeguatamente accertato che ricorrevano (almeno secondo il parametro soggettivo sopra richiamato) tanto le circostanze per il riconoscimento della legittima difesa, quanto quelle per riconoscere legittimo l'uso delle armi da parte dell'agente, considerata la situazione ambientale, il numero ed il contegno dei dimostranti, la posizione e la condizione dell'agente e degli altri appartenenti alle forze dell'ordine coinvolti nell'evento. Conseguentemente, ha concluso nel senso che l'uso della forza, "pur altamente indesiderabile", non aveva ecceduto i limiti dell'assoluta necessità e che pertanto, sotto il primo profilo invocato dai ricorrenti, non vi fosse stata lesione dell'art. 2 Cedu.



LA ROMA DEI BORGIA

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

Oltre la famiglia dei Medici, il casato dei Borgia è sicuramente quello più rappresentativo del Rinascimento italiano. Basti pensare che il grande filosofo Niccolò Macchiavelli s'ispirò a Cesare Borgia per la stesura della sua famosa opera "il Principe", anche il grande genio di Leonardo da Vinci fu al servizio del sopra citato Borgia in qualità di architetto e ingegnere militare. La famiglia Borgia era di origine iberica, difatti il cognome originario era Borja, italianizzato in Borgia da Alfonso (papa Callisto III), i cui membri grazie al nepotismo, libertinaggio e amori incestuosi seppero dominare la scena tra il XV e il XVI secolo e di essere annoverati nella storia. L'ascesa dei Borgia iniziò con Alfonso Borgia (papa Callisto III) che elevò il nipote venticinquenne Rodrigo alla por-





pora cardinalizia nel 1456. Rodrigo Borgia, il futuro papa Alessandro VI, riconosciuto da due papi come Sisto V e Urbano VIII come uno dei papi più importanti dopo San Pietro, con l'avvio della riforma degli ordini religiosi, la risoluzione della contesa ispanico-portoghese dopo la scoperta del Nuovo Mondo e il riordino dell'Amministrazione e le finanze che portarono all'istituzione dello Stato della Chiesa, fa essere Rodrigo forse il più grande statista del suo tempo. L'unica pecca di quest'uomo era lo sfrenato libertinaggio tanto da riconoscere i quattro figli avuti dalla locandiera di origini mantovane Vanozza Cattanei, e avere in seguito Giulia Farnese (detta Giulia la bella) come concubina ufficiale, tanto che i contemporanei gli affibbiarono alla stessa il soprannome di Sponsa Christi (appellativo che si rivolge alle donne che per la loro vocazione si consacrano a Cristo). Da questa relazione con il papa Alessandro VI, Giulia portò l'ascesa della famiglia Farnese, un casato nobile della Tuscia, facendo nominare suo fratello Alessandro cardinale (futuro papa Paolo III) che il popolo soprannominò in maniera poco edificante "Cardinal Fregnese", visto le motivazioni della sua nomina. Cesare Borgia detto il Valentino, primogenito di Rodrigo, fu un uomo politico spregiudicato pronto a tutto per il potere,

diventando una delle figure più controverse del Rinascimento italiano e incarnandone il prototipo del vero signore: un monarca illuminato disposto a tutto per accrescere il proprio prestigio. Infine in questa carrellata del casato dei Borgia, non poteva mancare Lucrezia: terzogenita di Rodrigo, fu sicuramente la femme fatale del Rinascimento, accusata dal primo marito durante il processo di annullamento del loro vincolo matrimoniale, di aver avuto rapporti incestuosi con il padre papa Alessandro VI. Questo fu il primo dei pettegolezzi, voci e accuse che gravarono su Lucrezia per tutta la sua vita. Fu tirata in ballo in merito all'uccisione del fratello Giovanni, che secondo voci maligne fosse ordita dal Valentino, per un atto di gelosia nei confronti di Lucrezia, visto la preferenza di quest'ultima per Giovanni. Se tra Cesare e Lucrezia ci fosse stato un rapporto incestuoso non se ne hanno le prove, ma sicuramente i due si amavano sicuramente più di quanto desiderassero qualsiasi altro mantenendo la reciproca fedeltà sino alla fine. Tra le altre ci fu anche l'accusa nei confronti di Lucrezia di essere una avvelenatrice usando un potentissimo veleno denominato cantarella, con il quale i Borgia avrebbero eliminato i loro nemici somministrando tale sostanza nel cibo e nelle bevande a loro destinati. In compen-

so nessuno può negare che Lucrezia fu un'abile e un'accorta diplomatica, visto che l'ultimo marito il duca di Ferrara Ercole I lasciava a lei l'amministrazione del ducato in sua assenza. Fu anche un'attiva mecenate accogliendo alla sua corte poeti e umanisti come: Ludovico Ariosto, Pietro Bembo, Gian Giorgio Trissino e Ercole Strozzi. Facendo un giro per la città eterna, sono presenti alcuni luoghi che testimoniano il passaggio di questo nobile casato. Si può cominciare da Santa Maria in Monserrato, situata in via Monserrato è la chiesa nazionale di Spagna e dal 2003 sede del titolo cardinalizio omonimo. All'interno vi sono custodite le tombe dei papi papa Callisto III e Alessandro VI. Continuando non si può tralasciare Santa Maria del Popolo, situata a piazza del Popolo da cui prende il nome, anche se vi è un'altra versione sul nome in questione: in latino *populus* significa sia popolo che pioppo, e quindi il nome potrebbe riferirsi al pioppo presente presso il Mausoleo degli Etruschi, tomba dell'imperatore Nerone su cui la chiesa è stata eretta. Sulle motivazioni della costruzione di tale opera vi sono pareri discordanti: la versione ufficiale sostiene che il papa Pasquale II nel 1099 costruì la

chiesa come ringraziamento per la liberazione del Santo Sepolcro, quella ufficiosa invece sostiene che il santuario sia stato costruito per esorcizzare il fantasma dell'imperatore defunto che si aggirava nei pressi della sua tomba organizzando dei sabba con i demoni presso il citato pioppo, che fu abbattuto durante i lavori di costruzione. Nella chiesa furono sepolti Giovanni Borgia e la madre Vanozza Cattanei, anche se quest'ultima avrebbe desiderato essere sepolta presso Santa Maria delle Terme, ma per ragioni sconosciute fu tumulata presso la chiesa di Santa Maria del Popolo. Dei resti non vi è più traccia, perché visto la sontuosità della tomba essa fu preda dei Lanzichenecchi durante il sacco di Roma del 1527. La lapide sepolcrale fu recuperata ricomposta e murata presso l'atrio della basilica di San Marco al Campidoglio, dove tutt'oggi è conservata. Un altro posto importante a testimonianza della presenza dei Borgia è sicuramente la locanda del Gallo o albergo della Vacca, probabilmente l'edificio più importante di Campo de' Fiori. Acquistato nel secondo decennio del XV secolo da Vanozza, la locanda era uno dei luoghi preferiti di incontro tra i nobili prelati con giovani e avvenenti corti-





giane. Un assiduo cliente di tale locanda, si dice che fosse Giuliano della Rovere (il futuro papa Giulio II). L'edificio è situato all'angolo di vicolo del Gallo con via dei Cappellari, da questa ubicazione prende il nome di locanda del Gallo, altro nome con cui è apostrofato (albergo della Vacca) è dovuto allo stemma di famiglia di Vannozza, visibile tutt'oggi in cui su di esso è inquartato nel primo cantone un toro, che per non confonderlo con quello presente nello stemma dei Borgia, veniva definito in tono dispregiativo della Vacca. A via del Pellegrino, precisamente al civico 58 vi è il palazzo che Rodrigo Borgia acquistò per Vannozza, ai tempi della nascita del loro figlio Cesare Borgia, la scelta del suddetto palazzo è strategica visto la vicinanza alla locanda gestita dalla suddetta e al palazzo della Cancelleria dove Rodrigo aveva al quel tempo l'incarico di vicescancelliere di Santa Romana Chiesa.

Presso piazza S. Francesco di Paola vi è un palazzo che con la che verso la fine del 1400 divennero proprietà di Vannozza Cattanei, e dei suoi quattro figli avuti da Rodrigo Borgia: Cesare, Giovanni, Goffredo e Lucrezia. Del palazzo in questione rimane una finestra trifora con una balconata, che



fece immaginare al poeta inglese Byron l'apparizione della Vannozza e della bella Lucrezia dalla stessa. Il vicolo su cui affaccia l'edificio è l'antico vicus scelleratus, precedentemente chiamato vicolo Cyprius (parola che nella lingua sabina significa buon auspicio), ma a seguito dei fatti di sangue avvenuti nel 535 a.c. con l'efferato omicidio del re di Roma Servio Tullio ad opera del genero Lucio Tarquinio (ribattezzato il Superbo una volta salito al trono di Roma). La leggenda voglia si che la figlia di Servio Tullio, Tullia Minore moglie di Tarquinio, saputo dell'attentato nei confronti del padre si è recata sul luogo dello stesso, con il suo cocchio e constatando che il padre non era ancora morto, lo travolse con il suddetto carro per decretarne la fine. Il vicolo in questione fu anche scena del fratricidio nei confronti di Giovanni, ad opera del fratello Cesare Borgia per una smodata gelosia dello stesso nei confronti della sorella Lucrezia vista una predilezione di quest'ultima nei confronti del fratello Giovanni. Possiamo sostenere che i Borgia siano stati a iniziare il processo della rinascita di Roma culminata con i due papi Sisto V e il nipote Giuliano della Rovere salito alla cattedra di Pietro con il nome di Giulio II.

Prot.100/2022

Roma, 15 giugno 2022

Al Sig. Capo della Polizia
Direttore Generale
della Pubblica Sicurezza
Prefetto Lamberto GIANNINI
R O M A

Oggetto: riscossione pensione e TFR-TFS dipendenti della Polizia di Stato- Ritardi inaccettabili, occorre porre rimedio.-

^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissimo Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Lamberto Giannini, con la presente chiediamo un Suo mirato e diretto intervento, anche nell'ambito Governativo, affinché il personale della Polizia di Stato non venga deriso ulteriormente in un momento, che in qualità di rappresentanti del personale della Polizia di Stato, riteniamo estremamente particolare, ovvero il transito dal servizio alla tanto agognata pensione.

Siamo sempre stati convinti che gli appartenenti alle forze dell'ordine, nell'ambito della propria vita lavorativa e personale, siano sommerso da numerosi doveri insiti nel nostro essere Istituzione di legalità e contestualmente con pochissimi diritti, e siamo altresì convinti che questi pochi ma sacrosanti debbano in qualche modo essere rispettati.

Tra questi il diritto alla pensione.

Egregio Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, mentre gli altri sindacati hanno speso male la loro forza contrattuale, firmando subito e male un contratto da fame. Noi intendiamo perseverare nella nostra azione di stimolo nei confronti di una amministrazione seria, lungimirante ma talvolta troppo aggrovigliata in meccanismi interni per i quali, secondo un nostro modesto parere, dovrebbe affrancarsi.

Ma veniamo all'oggetto della presente.

I nostri colleghi lamentano ritardi intollerabile nel riconoscimento del diritto alla pensione, gli Uffici preposti delle Prefetture e degli Uffici amministrativi contabili, sempre più spesso, si appigliano a dei ritardi tecnici scaricando la colpa, asseconda delle provincie, dall'una o dall'altra parte degli enti preposti.

Tranne, ovviamente, per alcuni casi il cui ritardo può derivare dall'interessato, ma questo nell'alveo dell'1% il restante 99% degli altri casi riteniamo sia pura indifferenza gestionale, resa possibile dalla seppur minima vigilanza sull'iter della pratica.

Come certamente è noto, il personale interessato alla pensione produce istanza almeno sei mesi prima, queste tra l'altro, le indicazioni degli Uffici interessati, e addirittura c'è chi, per sicurezza, decide di presentarla dieci, dodici mesi prima dalla data della cessazione del servizio, ed è inammissibile che nonostante questo largo anticipo, debbano esserci comunque ulteriori ritardi di tre e/o quattro mesi affinché gli aventi diritto, una volta in quiescenza, possano godere dei propri emolumenti, incidendo pesantemente sull'economia familiare.

Mentre per la c.d. buonuscita non ci rimane che stendere un velo pietoso, vengono registrati dei

ritardi inammissibili che superano abbondantemente i già gravosi tempi determinati dalla norma sull'erogazione del TFR -TFS.

Ora non per esternare dell'inutile vittimismo, ma è davvero frustrante vedere che l'arma dei carabinieri, per ovviare ad eventuali disguidi e seguire le singole pratiche degli appartenenti dell'arma che vanno in pensione , e non solo, abbia deciso di sottoscrivere un protocollo con l'INPS già nell'ormai distante 1 agosto del 2017 , costituendo il Polo Nazionale, finalizzato ad una collaborazione in materia di gestione della posizione assicurativa, erogazione delle pensioni del personale militare, di liquidazione del trattamento di fine servizio e di concessione di prestiti, all'interno dell'INPS.

Certamente non vogliamo emulare nessuno, ma quando una idea è costruttiva perlomeno occorre prenderla in seria considerazione.

E dai dati che abbiamo rilevato, i nostri colleghi dell'arma sembra sufficientemente soddisfatti, considerato che almeno hanno dei validi punti di riferimento in quell'ambito, situazione esattamente inversa per Noi, che appena in quiescenza veniamo "evitati".

E per concludere, ciliagina sulla torta, dobbiamo rappresentarLe che gli estratti contributivi del personale della Polizia di Stato, in numerose circostanze, presentano delle anomalie che tendono a danneggiare il personale che è in procinto di andare in pensione.

Abbiamo la strana sensazione, ci auguriamo di sbagliarci, che tale tematica non possa e non voglia essere tratta con la necessaria energia ed interessamento e risolutezza, eppure è un percorso di vita e professionale che dovrebbe accomunarci tutti.

In attesa di riscontro, l'occasione è gradita per volgere un nostro sincero e deferente saluto.

p. LA SEGRETERIA NAZIONALE
IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE
Antonino ALLETO



Prot.99/2022

Roma, 01 giugno 2022

Al Sig. Capo della Polizia
Direttore Generale
della Pubblica Sicurezza
Prefetto Lamberto GIANNINI R OM A

Oggetto: Compenso per lavoro straordinario al personale della Polizia di Stato relativo alla mancata liquidazione dei compensi delle prestazioni di lavoro straordinario rese in eccedenza nell'anno 2021

^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissimo Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Lamberto Giannini, ogni anno in qualità di rappresentanti del personale della Polizia di Stato, ci troviamo nella necessità di segnalare alla Sua cortese attenzione il forte malumore che pervade gli uomini e le donne della nostra istituzione a causa della mancata remunerazione



delle numerose ore di lavoro straordinario rese in eccedenza nel corso dell'intero anno del 2021.

Noi non vogliamo usare nessuna frase ad effetto, ma rappresentare in modo onesto e succinto la drammatica e cruda realtà.

Il ruolo svolto dagli appartenenti alla Polizia di Stato nel garantire l'ordine e la sicurezza pubblica su tutto il territorio Italiano non può e non deve essere enfatizzato a parole e sminuito nei fatti.

Il personale ha il sacrosanto diritto di percepire in tempi ragionevoli il frutto economico dei sacrifici svolti sul territorio.

Noi non possiamo che rivolgere a Lei il nostro appello affinché possa rappresentare al Governo il malcontento diffuso e la necessità che al personale vengano corrisposti gli straordinari, ovvero il lavoro effettuato in surplus rispetto a quello già gravoso dell'ordinario, in tempi ragionevoli, che oggi non sembrano essere stati rispettati.

In attesa di un riscontro concreto l'occasione è propizia per inviarLe i nostri più cordiali saluti.

p. LA SEGRETERIA NAZIONALE
IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE
Antonino ALLETO



[illegible]

PROSPETTO CORSI



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Marzo 2022

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
213	FRMBASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	25	13/07/2021	12/07/2022
214	FRMBASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	15	20/07/2021	19/07/2022
215	FRMBASE	Allievi Agenti Fase residenziale fino al 22 febbraio 2022	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	365	23/08/2021	22/04/2022
			Brescia	Pol.G.A.I.	147		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	183		
			Peschiera del G.	Scuola Allievi Agenti	126		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	129		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	248		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	158		
216	FRMBASE	Allievi Agenti Fase residenziale: dal 28 febbraio al 30 giugno 2022	Abbasanta (OR)	CAIP	141	20/12/2021	19/08/2022
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	150		
			Brescia	Pol.G.A.I.	130		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	152		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	120		
			Cesena (FC)	CAPS	282		
			Nettuno (Rm)	Istituto per Ispettori	387		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	140		
			Peschiera del G.	Scuola Allievi Agenti	120		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	130		
			Spoletto	Istituto per Sovrintendenti	310		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	141		
217	FRMBASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	18	02/02/2022	01/02/2023

213° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 13 luglio al 12 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 13 gennaio al 12 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
214° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 20 luglio al 19 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 20 gennaio al 19 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
215° Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 23 agosto 2021 al 22 febbraio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 2 mesi dal 23 febbraio al 22 aprile 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
216° Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in tre periodi: 1° periodo dal 20 dicembre 2021 al 27 febbraio 2022 modalità di svolgimento: FAD; 2° periodo dal 28 febbraio al 30 giugno 2022 modalità di svolgimento: Residenziale; 3° periodo dal 1° luglio al 19 agosto 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
217° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 2 febbraio al 1° agosto 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 2 agosto 2022 al 1 febbraio 2023 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
 presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

213° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 13 luglio al 12 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 13 gennaio al 12 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
214° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 20 luglio al 19 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 20 gennaio al 19 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
216° Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in tre periodi: 1° periodo dal 20 dicembre 2021 al 27 febbraio 2022 modalità di svolgimento: FAD; 2° periodo dal 28 febbraio al 30 giugno 2022 modalità di svolgimento: Residenziale; 3° periodo dal 1° luglio al 19 agosto 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
217° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 2 febbraio al 1° agosto 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 2 agosto 2022 al 1 febbraio 2023 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
218° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dall'11 giugno al 21 dicembre 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 2 mesi dal 22 dicembre 2022 al 15 febbraio 2023 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
30° Vice Sov.	Strutturato in 2 Fasi: 1^ Fase in e-learning dal 9 al 23 maggio 2022, Aula virtuale ed esame: dal 24 al 27 maggio 2022; 2^ fase di tirocinio applicativo dal 30 maggio all'8 giugno 2022.
3° Vice Sov. T.	Strutturato in 2 Fasi: 1^ Fase in e-learning dal 13 giugno al 1° luglio 2022; 2^ fase di tirocinio applicativo dal 4 maggio al 12 luglio 2022.



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Mese di Giugno 2022

Corsi Specialistici PROGRAMMATI

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
34	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	ALESSANDRIA e VARIE SEDI	SCUOLA ALLIEVI AGENTI, GABINETTI SCIENTIFICA	21	06/06/2022	10/06/2022
36	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO A - B) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	07/06/2022	24/06/2022
22	AGG	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	28/06/2022	01/07/2022
30	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 5° Ciclo	BRESCIA e VARIE SEDI	SCUOLA POL.G.A.I., GABINETTI SCIENTIFICA	5	06/06/2022	10/06/2022
30	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 6° Ciclo	BRESCIA e VARIE SEDI	SCUOLA POL.G.A.I., GABINETTI SCIENTIFICA	4	13/06/2022	17/06/2022
2	SEM	STRADALE: SEMINARIO SULL'IDENTIFICAZIONE DEI VEICOLI RISERVATO AI "PATTUGLIANTI" - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA	CAPS	70	21/06/2022	23/06/2022
15	QLF	CONDUCENTE DI ACQUASCOOTER	LA SPEZIA	CNES	9	13/06/2022	17/06/2022
16	QLF	CONDUCENTE DI ACQUASCOOTER	LA SPEZIA	CNES	8	27/06/2022	08/07/2022
2	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLA RICOSTRUZIONE B.P.A. (BLOOD PATTERN ANALYSIS - CORSO BASE) - 2° Ciclo	ROMA (NETTUNO)	ISTITUTO PER ISPETTORI	12	24/06/2022	01/07/2022
35	PFZ	TUTOR DEL SISTEMA APPLICATIVO MIPG WEB	SPINACETO e ROMA	CENTRO POLIFUNZIONALE e D.C. STL e GP (POLO CASTRO PRETORIO)	15	13/06/2022	24/06/2022
18	QLF	LAVORI IN QUOTA (LAVORATORE ADDETTO AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE FUNI NEI LAVORI IN QUOTA)	MOENA	CAA	15	06/06/2022	10/06/2022
73	AGG	ALPINISTA (EX ROCCIAIORE E BUON ROCCIAIORE)	MOENA	CAA	12	21/06/2022	23/06/2022
126	QLF	ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA	CAA	15	06/06/2022	17/06/2022
127	QLF	ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA	CAA	15	27/06/2022	08/07/2022
93	AGG	ISTRUTTORE E AIUTO ISTRUTTORE DI ALPINISMO	MOENA	CAA	4	27/06/2022	01/07/2022
35	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	PESCHIERA DEL GARDA e PADOVA	SCUOLA ALLEVI AGENTI, REPARTO MOBILE, GABINETTI SCIENTIFICA	22	06/06/2022	10/06/2022

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
20	AGG	OPERATORE ADDETTO AL RIFORNIMENTO DI AEROMOBILI (EX CARBURANTISTA DI LINEA)	VERONA	3° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	06/06/2022	17/06/2022

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Giugno 2022: 301



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato delle Scuole della Polizia di Stato
Servizio Scuole e Corsi

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
75	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	FORLÌ CESENA	CAPS	50	09/05/2022	10/06/2022
60	ABL	COMANDANTE DI UNITÀ NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	8	21/03/2022	03/06/2022
18	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO	LA SPEZIA	CNES	8	21/03/2022	03/06/2022
4	ABL	VOLO STRUMENTALE NOTTURNO IFR - VFR/N DI BASE SU ALA FISSA (AEREO) E ROTANTE (ELICOTTERO)	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	4	27/01/2021	04/03/2021
24	ABL	PILOTAGGIO DI AEREO P 68 OBSERVER - Ciclo pratico	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	1	22/03/2022	29/07/2022
55	ABL	PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AB 206 - Ciclo Pratico	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	3	12/02/2022	31/07/2022
27	QLF	CAVALIERE	ROMA (LADISPOLI)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI	5	01/03/2022	17/06/2022
28	QLF	CAVALIERE per FANFARA	ROMA (LADISPOLI)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI	1	01/03/2022	17/06/2022
91	PIZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	ROMA (NETTUNO)	ISTITUTO PER ISPEZZORI	28	05/04/2022	24/06/2022
7	SPC	OPERATORE DEL NUCLEO OPERATIVO CENTRALE DI SICUREZZA (CORSO BASICO NOCS) - 1ª Fase	ROMA (SPINACETO)	CENTRO POLIFUNZIONALE	34	11/04/2022	08/07/2022
48	PIZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	ROMA (SPINACETO)	CENTRO POLIFUNZIONALE	15	12/04/2022	08/07/2022
1	ABL	OPERATORE ESPERTO SULLA SCENA DEL CRIMINE	ROMA (NETTUNO)	CENTRO POLIFUNZIONALE e D.C. ANTICRIMINE (POLO TUSCOLANO)	12	16/05/2022	06/06/2022

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
48	FRMSPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVEVETTO)	FROSINONE (FR)	72° STORMO (A.M.I.)	2	04/10/2020	09/09/2022
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (R)	GUARDIA DI FINANZA	5	13/12/2021	04/03/2022
26	SPC	ARTIFICIERE IEDD (IMPROVED EXPLOSIVE DEVICE DISPOSAL)	ROMA (CECCHIGNOLA e SPINACETO)	CENTRO DI ECCELLENZA C-IED (E.I.) e CENTRO POLIFUNZIONALE	12	19/04/2022	29/07/2022
11	ABL	AEREO: MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 RISERVATO AGLI SPECIALISTI DI AEREO ED ELICOTTERO	VARESE	DITTA LEONARDO	36	07/02/2022	31/12/2022
19	AGG	OPERATORE ADDETTO AL RIFORMIMENTO DI AEROMOBILI (EX CARBURANTISTA DI LINEA)	VERONA	3° AEROSTORMO (A.M.I.)	5	30/05/2022	10/06/2022

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITÀ DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Giugno 2022: 229

**QUADRO DI SINTESI DEI PRINCIPALI EFFETTI ECONOMICI DEL RINNOVO DELCCNL -
 CONTRATTO DI LAVORO FIRMATO OGGI PER IL PERIODO 2019/2021**
 salvo diversa indicazione gli importi sono lordi ed espressi in euro

Rinnovo ccnl 2019/2021	Incrementi economici lordi a regime con decorrenze (al lordo dell'indennità di vacanza contrattuale)				Importi aggiuntivi lordi per arretrati ed una tantum a decorrere dall'1/1/2022		
Qualifica	Par.	Incr. stipend. dall'1/1/2021	Incr.ind.pens. dall'1/2/2021	Incr. totali dall'1/2/2021	Imp. arretrati dall'1/1/2022	Imp. una tantum	Totale importi
Comm. capo	150,50	63,97	64,59	128,56	1.983,15	376,46	2.359,60
Commissario	148,00	62,90	63,92	126,82	1.961,20	376,46	2.337,66
Vice comm.	136,75	58,12	61,41	119,53	1.868,94	376,46	2.245,40
Sost. comm. c.	148,00	62,90	63,23	126,13	1.952,92	376,46	2.329,38
Sost. Comm.	143,50	60,99	63,23	124,22	1.928,09	376,46	2.304,55
Isp. s. (8 anni)	140,00	59,50	62,50	122,00	1.899,96	376,46	2.275,51
Isp. sup. sups	137,50	58,43	62,50	120,93	1.886,05	376,46	2.262,51
Ispettore capo	133,50	56,73	59,82	116,55	1.831,79	376,46	2.208,25
Ispettore	131,00	55,68	57,96	113,64	1.795,82	376,46	2.172,28
Vice ispettore	124,75	53,02	56,14	109,16	1.739,40	376,46	2.115,86
Sov.te capo c.	131,00	55,68	57,69	113,37	1.792,58	376,46	2.169,04
Sov. c. (4 anni)	125,75	53,44	57,69	111,13	1.763,46	376,46	2.139,92
Sov.te capo	124,25	52,81	57,69	110,50	1.755,27	376,46	2.131,73
Sovr.te	121,50	51,63	54,44	106,07	1.700,93	376,46	2.077,39
Vice sov.te	116,75	49,62	54,19	103,81	1.671,80	376,46	2.048,26
Ass.te capo c.	121,50	51,63	49,32	100,95	1.639,49	376,46	2.015,95
Ass. c. (5 anni)	117,00	49,72	49,32	99,04	1.614,66	376,46	1.991,12
Ass.te capo	116,50	49,51	49,32	98,83	1.611,93	376,46	1.988,39
Assistente	112,00	47,60	45,13	92,73	1.536,82	376,46	1.913,28
Agente scelto	108,50	46,11	41,92	88,03	1.478,93	376,46	1.855,39
Agente	105,25	44,73	39,56	84,29	1.432,67	376,46	1.809,13

Nuovi importi delle principali indennità già esistenti

Indennità giornaliera di missione	euro 24,00
Rimborso di un pasto per missioni di durata non inferiore a 8 ore (importo netto)	euro 30,55
Rimborso di due pasti per missioni di durata superiore a 12 ore (importo netto)	euro 61,10
Indennità di compensazione per cambio turno sul giorno destinato a riposo	euro 12,00
Presenza notturna per ogni ora di servizio effettuata dalle ore 22,00 alle ore 6,00	euro 4,30
Presenza festiva per ogni servizio effettuato in giornata festiva	euro 14,00

Importi delle indennità di nuova istituzione

Controllo del territorio in orario serale per ogni turno 18/24 – 19/24 – 19/1	euro 5,00
Controllo del territorio in orario notturno per ogni turno 0/6 – 0/7 – 1/7 – 22/7	euro 10,00
Settore cyber (per turno di servizio)	euro 5,00
Servizio aviolancistico (per turno di servizio)	euro 15,00
Artificieri (importo mensile)	euro 100,00
Soccorritori alpini (per turno di servizio)	euro 6,00

Ulteriori incrementi sono stati destinati ai compensi per lavoro straordinario diurno, notturno, festivo e notturno/festivo, alle varie indennità di rischio, alle indennità per gli operatori subacquei e all'indennità mensile per operatori Nocs.



ARRETRATI CONTRATTUALI IN PAGAMENTO ANCHE SE MISERO RICONOSCIMENTO PER UN TRIENNIO CHE E' GIA' PASSATO



Facciamo un po' di chiarezza al fine di rendere comprensibile a tutti, ciò che troveremo nel cedolino straordinario emesso da NoiPA per il mese di giugno.

Come anticipato da mesi è da qualche giorno visibile l'importo netto degli arretrati del contratto. Nell'"emissione speciale arretrati" visibile su NoiPA, consultazione pagamenti, sono comprese:

- anno 2019, anno 2020, anno 2021 e 6 mensilità 2022 dello stipendio parametrico;
 - 18 mensilità dell'indennità pensionabile (da febbraio 2021 a giugno 2022 compreso).
- Come ulteriormente anticipato prestissimo saranno visibili i cedolini e l'esigibilità che dovrebbe essere intorno al 23 giugno prossimo.
- Per ultima, ma non per importanza, un'altra battaglia ed anticipazione da noi divulgata e sostenuta : gli arretrati in argomento verranno percepiti contestualmente ai colleghi in servizio a quelli che sono stati collocati in quiescenza dal 1 Gennaio 2019 a seguire .

Roma, 20 giugno 2022